



**COMUNE DI VILLENEUVE
VALLE D'AOSTA**



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PIANO APPROVATO
con deliberazione del Consiglio Comunale

N° 35 Del 21/12/2022





INTRODUZIONE

Il Comune di Villeneuve ha redatto il presente Piano Comunale di Protezione Civile, che costituisce l'aggiornamento del precedente, in armonia:

- ❖ con il Piano regionale di protezione civile adottato dal Comitato Regionale per la Protezione Civile il 12 dicembre 2016;
- ❖ con la legislazione e le direttive vigenti;
- ❖ con la Carta del pericolo aggiornata;
- ❖ con la nuova Toponomastica comunale approvata il 25 ottobre 2021;
- ❖ con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, indirizzi per la predisposizione dei Piani di protezione civile.

Le attività di Protezione Civile definite da questo Piano Comunale **sono le attività e le risposte che l'Amministrazione Comunale può effettivamente attuare in caso di emergenza**, tenuto conto delle risorse finanziarie, di personale, mezzi, ecc. **di cui si dispone**.

Il Piano individua:

- i pericoli presenti sul territorio;
- le modalità di informazione della popolazione residente e non residente;
- la gradualità delle azioni da mettere in atto;
- la gestione ed il coordinamento delle fasi operative comunali relative al sistema di allertamento regionale ed ai Piani regionali di emergenza;
- la gestione ed il coordinamento delle fasi operative comunali in caso di eventi improvvisi.

Il Piano sarà aggiornato in caso di variazioni del Piano regionale di Protezione Civile, del quadro normativo, dei pericoli presenti sul territorio o in caso di altre esigenze.

Il Piano è disponibile anche in versione informatica, ed è pubblicato nel sito web del Comune.

ACRONIMI

ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
AUSL	Azienda Unità Sanitaria Locale
AVIF	Associazione Valdostana Impianti a Fune
CAA	Centro Addestramento Alpino
CAPI	Centro Assistenza Pronto Intervento
CC	Carabinieri
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
CELVA	Consorzio Enti Locali della Valle d'Aosta
CFR	Centro Funzionale Regionale
CFV	Corpo Forestale della Valle d'Aosta



CLV	Commissione Locale Valanghe
CMR	Colonna Mobile Regionale
CO	Centrale Operativa dei Vigili del Fuoco
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
COV	Comitato Operativo Viabilità
CPEL	Consiglio Permanente Enti Locali
CRI	Croce Rossa Italiana
CCPC	Comitato Comunale di Protezione Civile
CRPC	Comitato Regionale per la Protezione Civile
CSMI	Centro Smistamento Soccorsi
CUS	Centrale Unica del Soccorso
CVA	Compagnia Valdostana Acque
DGR	Deliberazione della Giunta Regionale
DI.COMA.C	Direzione comando e Controllo
DNPC	Dipartimento nazionale di Protezione Civile
FFO	Forze dell'Ordine
FS	Ferrovie dello Stato
GdF	Guardia di Finanza
GEIE-TMB	Gruppo Europeo di Interesse Economico Traforo del Monte Bianco
HEMS	Helicopter Emergency Medical Service
HSAR	Helicopter Search And Rescue
NAIB	Nucleo Antincendi Boschivi
NIAB	Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo
NPE	Nucleo Psicologico per l'Emergenza
PCO	Posto Comando Operativo
PEO	Piano Operativo di Emergenza
PS	Polizia di Stato
RAV S.p.A.	Raccordo Autostradale Valdostano
RFI	Rete Ferroviaria Italiana



RRR	Rete Regionale Radiocomunicazioni
SAV	Soccorso Alpino Valdostano
SAV S.p.A.	Società Autostrade Valdostane
SIF	Struttura Infrastrutture funiviarie
SITRASB	Società Italiana Traforo del Gran San Bernardo
SOR	Sala operativa Regionale
SSI	Sala Situazione Italia
TLC	Telecomunicazioni
UAE	Unità Assistenziale di Emergenza
UCC	Unità di crisi comunale
UO	Unità Operativa
VVF	Vigili del Fuoco
VVFFV	Vigili del Fuoco Volontari

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio del Comune di Villeneuve (**figura 1**) si colloca nel settore centro - occidentale della Valle d'Aosta, a cavallo del corso della Dora Baltea, coprendo una superficie di circa 8,90 Km2 distribuita su entrambi i versanti vallivi; questa si sviluppa tuttavia prevalentemente sulla sponda destra, occupando la dorsale di dislivello sita allo sbocco delle vallate di Cogne e Valsavarenche, mentre sul versante opposto comprende unicamente un breve tratto della fascia pedemontana, compreso tra il lembo occidentale del conoide del torrente Verrogne e le superfici terrazzate a valle di Lyveroulaz.

Dal punto di vista amministrativo, il territorio confina, partendo da Nord in senso orario, con i comuni di Saint-Nicolas, Saint-Pierre, Aymavilles, Valsavarenche, Introd ed Arvier. I suoi limiti non sempre seguono degli elementi fisici ben definiti; così è ad esempio sulla sponda sinistra della Dora, dove, a partire dal suo margine orientale, il confine segue solo per un brevissimo tratto il corso del torrente Verrogne, per svilupparsi in seguito, con andamento rettilineo, lungo la strada in sinistra idrografica dell'alveo, che raggiunge la frazione Vereytod; qui devia bruscamente verso ovest e segue in un primo tratto il tracciato della S.R. per Saint-Nicolas, per poi svilupparsi al margine della successione di terrazzi che ospitano le frazioni di Evian e Gratillon fino a poco prima di Lyveroulaz, dove scende nuovamente verso l'alveo della Dora, seguendo da ultimo l'incisione di un marcato impluvio. Il confine prosegue sulla sponda opposta delimitando la vasta piana originata dai depositi alluvionali della Dora Baltea e del torrente Savara e si immette, in corrispondenza dell'apice della conoide di deiezione, nell'incisione di quest'ultimo torrente, che percorre fino ad una quota di circa 900 m.s.l.m.; si alza in seguito a mezza costa lungo il ripido fianco destro della Valsavarenche, oltrepassando la frazione di Chevrère e raggiungendo il canalone roccioso che scende dalla Becca Plana, risalendolo infine fino alla sua sommità, a 2267 m.s.l.m. di quota, massima elevazione del territorio comunale. Da qui il



confine volge nuovamente a Nord, seguendo la boscosa dorsale spartiacque tra Valsavarenche e Valle di Cogne e da ultimo, passando per la modesta sommità del Mont Poignon, si attesta sul ciglio della scarpata che domina il solco della Grand'Eyvia, scendendo fino a Champagnole ed all'alveo della Dora Baltea.

La frangia di territorio così individuata oscilla planimetricamente tra i 650 m.s.l.m. della piana di Chavonne e gli oltre 2200 m.s.l.m. alla sommità del crinale che sale alla Becca Plana, settore inserito all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Come detto, il territorio comunale è attraversato da Ovest verso Est dalla Dora Baltea che lo suddivide in due porzioni asimmetriche per superficie ed altitudine media: in quella più estesa, sulla destra orografica, sono localizzati i maggiori insediamenti con orti e colture varie sul fondovalle, oltre i quali, risalendo il versante, sui terrazzamenti e nella fascia che costeggia il torrente Savara, si susseguono zone a vigneto ed a prato-pascolo, passanti a bosco alle quote superiori; la porzione sul versante sinistro, invece, è limitata alla fascia terrazzata prospiciente il fondovalle, caratterizzata da pochi insediamenti abitativi e conseguentemente da ampie aree incolte per abbandono, concentrate lungo la ripida scarpata che domina l'alveo della Dora. Solo le aree limitrofe ai nuclei delle frazioni di Montovert e Cumiod, ed i sovrastanti terrazzi di Evian e Lyveroulaz, grazie ai terreni più fertili e meno acclivi, sono sfruttate con colture a vigneto e prato, mentre una vasta area di recente rimboschimento è allungata al margine occidentale di questo versante, dominando i piccoli vigneti che si susseguono lungo la sponda sinistra della Dora Baltea. Caratteristiche di questo settore sono inoltre alcune evidenti forme calanchive, ben conservate nelle scarpate di depositi glaciali in cui è impostato il piede del versante.

La rete idrografica è caratterizzata, oltre che dal torrente Savara e dalla Dora Baltea, da altri corsi d'acqua minori che incidono il versante sinistro: si segnalano in particolare il torrente Verrogne, che rientra nei limiti comunali solo con la parte terminale della sua asta, e il torrente di Montovert.

Il territorio di Villeneuve è attraversato dalla ferrovia, con stazione sulla linea Aosta - Pré-Saint-Didier (al momento la linea è inattiva), e dalla Strada Statale n° 26 della Valle d'Aosta, mentre l'autostrada Aosta - Monte Bianco corre in gran parte in galleria, con un'uscita di servizio sita poco oltre l'edificio delle scuole medie, lungo la strada che sale ad Introd. Discretamente sviluppata è anche la viabilità secondaria, con strade asfaltate che raggiungono tutte le principali frazioni del comune ed alcune strade poderali che costituiscono una possibile viabilità alternativa. La strada poderale che risale la dorsale del Mont Poignon fino al piccolo insediamento di Petit Poignon si inoltra nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

I principali insediamenti abitativi del comune sono localizzati sul fondovalle. Il capoluogo "Villeneuve" e le due frazioni di L'Outre-Pont e di La Crête sono gli agglomerati principali; sulla sinistra orografica si collocano i villaggi di Cumiod e Montovert, raggiungibili mediante una deviazione dalla Strada Regionale per Saint-Nicolas, mentre le frazioni sulla destra orografica sono collegate tra loro dalla Strada Comunale per Champlong-Dessus e dalle diramazioni verso La Croix-Blanche e per le frazioni di Champleval-Dessous e Champleval-Dessus. Si tratta di insediamenti in genere a carattere stabile, legati principalmente allo sviluppo delle attività agricole e silvo-pastorali; la fascia di fondovalle della Dora è invece sede di piccole attività industriali ed artigianali, oltre che di

tutti i principali servizi che il comune offre, tra cui una vasta e bene assortita zona sportiva, un'area attrezzata per il campeggio, le attività ricreative in località Chavonne e due giardini pubblici lungo le fasce spondali della Dora e del torrente Savara, in prossimità del borgo.



Figura 1: Foto aerea del territorio di Villeneuve e dei comuni confinanti.

CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE

La struttura geomorfologica del territorio risulta essenzialmente improntata, su entrambi i versanti, da elementi pertinenti a facies di erosione e di rimodellamento post glaciale, e dominata dall'approfondimento del solco vallivo lungo l'asse principale da parte del fiume Dora Baltea. Il settore medio-inferiore del territorio risulta caratterizzato da una morfologia moderatamente acclive, più matura e rimaneggiata per azioni di rimodellamento su un substrato improntato da strutture di tipo fluvio-glaciale, con terrazzamenti allungati e sovrapposti, che si sviluppano lungo la fascia pedemontana su entrambi i versanti del fondovalle della Dora Baltea. La parte medio-superiore, sensibilmente più acclive e densamente boscata, pur improntata dal modellamento glaciale, risulta attualmente caratterizzata da una morfologia più giovanile, con facies e strutture di tipo eluvio-colluviale di epoca post-glaciale, distribuite in plaghe, lungo ripidi canali e su sponde rocciose che



solo sulla dorsale del Monte Poignon conservano estesamente l'originaria impronta del modellamento glaciale.

I principali fenomeni gravitativi in atto o latenti sono distribuiti lungo il versante occidentale della dorsale spartiacque del Monte Poignon, dove oltre all'acclività della sponda si rileva una intensa laminazione e fratturazione delle bancate rocciose, sia di tipo gneissico che di quelle poco tenaci (carniole e calcari grigi), essendo la zona compresa entro l'area di contatto tra la formazione mesozoica dei calcescisti con pietre verdi della Zona Piemontese ed il basamento della Falda del Gran San Bernardo. Un secondo settore di degrado superficiale si ha nella parte alta del versante, ai piedi della dorsale spartiacque, dove si rilevano strutture collegate a fenomeni di collasso, con generale sconnessione del substrato roccioso; il collasso ha innescato una serie di fenomeni di frana, ora latenti, di varia entità, costituiti da potenti accumuli di grandi massi angolosi ed aree con bancate rocciose dove il passaggio tra roccia in posto e roccia disarticolata è sfumato e non sempre visibile, per cui se ne interpreta lo sviluppo in funzione della struttura morfologica del sito, detta area è compresa tra Prorayé, a monte, e le frazioni di Champlong-Dessus e Saburey-Dessous.

Dallo studio delle foto aeree è possibile riconoscere la presenza di sistemi di faglia, evidenziati dalla serie di relitti di terrazzamento e soglie rocciose subparalleli, orientati all'incirca NE-SW.

In relazione alla struttura geologica dell'ammasso roccioso e dei potenti depositi morenici di fondovalle, oltre che alla morfologia particolarmente acclive, in prossimità del fondovalle si hanno due siti con elevato grado di rischio: sulla destra la soglia rocciosa comprendente "La Becca", e, sulla sinistra, il versante 'calanchivo' con evidenti fenomeni di degrado in atto oltre che latenti.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL COMUNE

POPOLAZIONE

La **Scheda info 1** delle Modalità operative del COC, riporta la distribuzione della popolazione nelle singole località/frazioni del territorio comunale secondo i dati forniti dal servizio anagrafe del Comune. Inoltre, nel periodo di ferie estive e invernali si verifica un aumento della popolazione turistica che si somma a quella residente. E' pertanto necessario tenere in debita considerazione tale incremento demografico poiché esso può contribuire a rendere più difficili eventuali attività di Protezione Civile.

PERSONE FRAGILI O NON AUTOSUFFICIENTI

Particolare attenzione deve essere prestata alle persone fragili o non autosufficienti, in quanto necessitano di specifiche misure in caso di assistenza e/o in caso di evacuazione dall'abitazione in cui risiedono. Al fine di garantire l'incolumità di queste persone l'Amministrazione Comunale tiene aggiornato l'elenco delle persone diversamente fragili e/o non autosufficienti.

Tale elenco è custodito come "**documento riservato**" dal Sindaco che ne disporrà l'utilizzo in caso di necessità.



STRUTTURE SENSIBILI

Le strutture sensibili sono elencate nella **Scheda info 5** delle Modalità operative del COC.

INDUSTRIE E IMPIANTI

Nel territorio comunale nessuna azienda è soggetta a notifica o dichiarazione ai sensi del D.P.R. 17 maggio 1988, n.175 “Attuazione della direttiva CEE n.82/501, relativa ai rischi di incidente rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della Legge 16 aprile 1987, n.183”, e successive modifiche e integrazioni.

Sono comunque presenti un deposito di legname, un deposito di prodotti petroliferi, oltre al distributore di carburanti. **Scheda info 2** delle Modalità operative del COC.

L'industria idroelettrica è attiva con le centrali di Champagne 1, Champagne 2 e Chavonne.

Le altre attività esistenti sono quasi esclusivamente a carattere artigianale o nel settore terziario.

AZIENDE AGRICOLE

Le aziende agricole e zootecniche presenti sono elencate nella **Scheda info 3** delle Modalità operative del COC.

STRUTTURE RICETTIVE

Le strutture ricettive presenti sul territorio e la loro capacità ricettiva, sono elencate nella **Scheda info 4** delle Modalità operative del COC.

BENI CULTURALI

I beni culturali sono elencati nella **Scheda info 5** delle Modalità operative del COC.

AVVENIMENTI CULTURALI E SPORTIVI

L'organizzazione nel territorio comunale di eventi culturali, religiosi e sportivi che richiamano l'affluenza di un numero consistente di persone può essere occasione di aggravamento delle normali condizioni di rischio. Gli eventi sono organizzati nel rispetto delle normative vigenti per le manifestazioni pubbliche, e sono elencati nella **Scheda info 6** delle Modalità operative del COC.

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E SCENARI DI RISCHIO

RISCHI IDENTIFICATI DAL PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il momento preliminare di valutazione del rischio e la conseguente pianificazione delle procedure di intervento sono definite nel Piano regionale di Protezione civile che, in caso di calamità, costituisce lo strumento operativo sulla base del quale intervengono e si coordinano le forze di soccorso

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione gli eventi sono classificati in:

EVENTI NATURALI ED EVENTI ANTROPICI (DOVUTI ALLE ATTIVITÀ DELL'UOMO)

- Eventi meteorologici avversi;
- Fenomeni idrogeologici
- Fenomeni idraulici;
- Fenomeni valanghivi;
- Fenomeni franosi monitorati;
- Emergenza vie di comunicazione;
- Incendi boschivi;
- Incendi urbani;
- Black-out
- Incidenti a laghi artificiali
- Emergenza impianti a fune
- Eventi sismici;
- Emergenze sanitarie - Epidemie ed epizoozie – Rischio biologico;
- Inquinamenti ambientali;
- Incidenti a reti tecnologiche
- Incidenti a impianti chimico – industriali;
- Rilasci di radioattività.

EVENTI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

- Eventi meteorologici avversi;
- Fenomeni idrogeologici
- Fenomeni idraulici;
- Fenomeni valanghivi;
- Fenomeni franosi monitorati.

INCENDI BOSCHIVI

Il Corpo forestale della Valle d'Aosta - CFV ha competenza primaria nella materia antincendio boschivo ai sensi della L.R. 3 dicembre 1982, n. 85 "Norme per la difesa dei boschi dagli incendi". A livello periferico il servizio antincendio boschivo viene svolto dalle Stazioni forestali competenti nell'ambito della propria circoscrizione.



Per quanto concerne il rischio incendi boschivi, esiste un “Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli “incendi boschivi”, elaborato dal CFV, in ottemperanza alla L.r. 3/12/82, n° 85 e smi.

INCENDI URBANI

Rientrano nella competenza del Corpo valdostano dei Vigili del Fuoco - VVF.

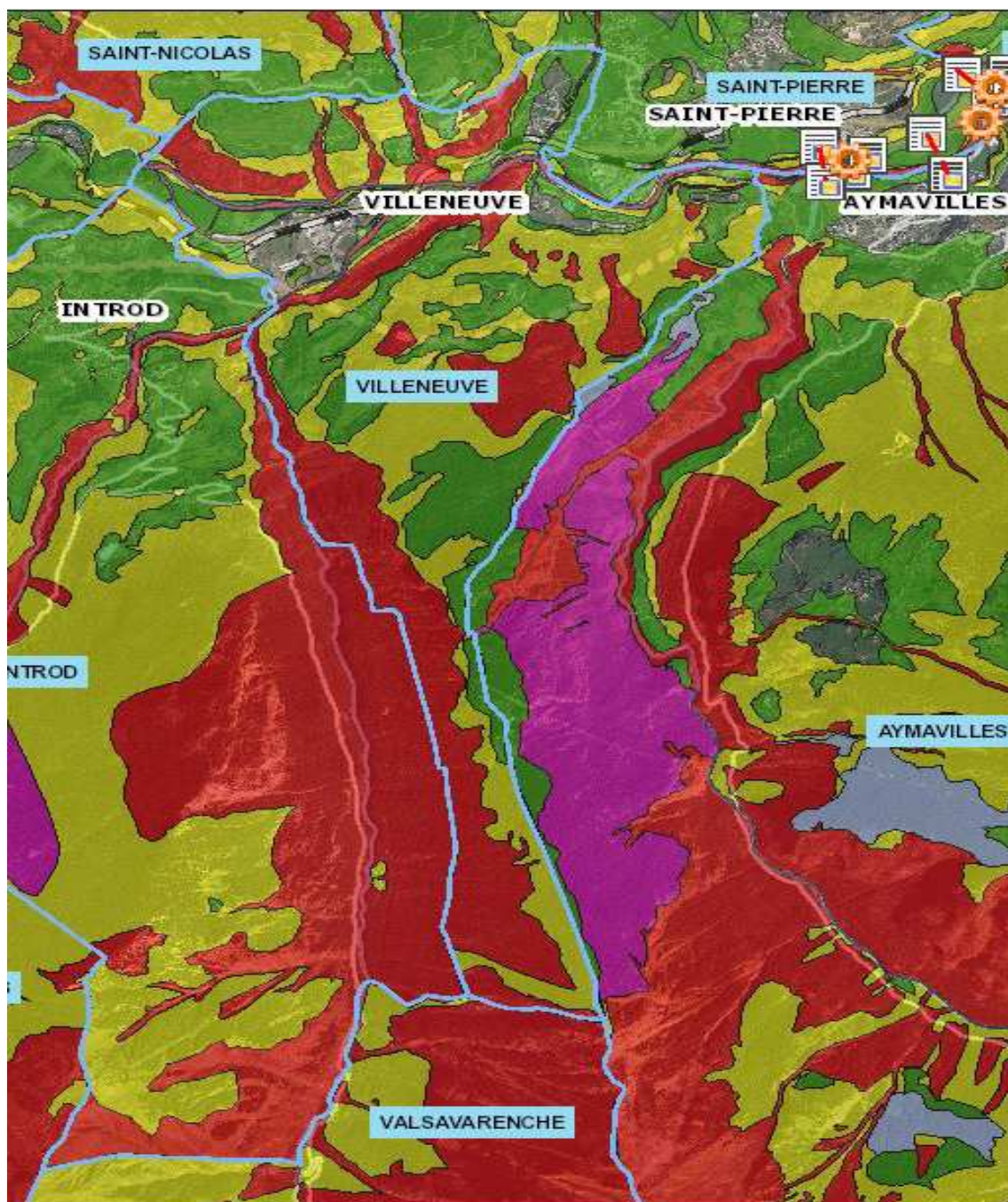
Gli incendi urbani possono essere:

- di origine industriale e possono comprendere, per loro intrinseca natura, il rischio chimico – industriale
- di altra natura.

L'attività di prevenzione si esplica attraverso un controllo di polizia amministrativa svolto dalla struttura del Corpo valdostano dei Vigili del Fuoco sulle attività soggette a tale controllo ai sensi del DPR n. 151 del 2011 e smi.

SCENARI DI RISCHIO IDENTIFICATI NEL TERRITORIO

CARTOGRAFIA DEL PERICOLO



Stampa realizzata tramite GeoNavigatori progetto SCT - Regione Au

LEGENDA COLORI a pag. 47

IL RISCHIO NEL TERRITORIO COMUNALE

La definizione del grado di rischio, ripresa dal precedente Piano comunale, si è sviluppata nelle seguenti fasi:

1. definizione degli eventi e fenomeni che generano situazioni di pericolo e delimitazione delle aree potenzialmente interessate.

Negli eventi considerati, i fenomeni naturali sono i fenomeni di dissesto idrogeologico in atto e potenziali, le valanghe, i terremoti e le ondate di calore.

I fenomeni di natura antropica invece, comprendono gli incendi, il black-out, gli incidenti nucleari e radiologici, i rischi legati alla viabilità, il rischio chimico-industriale, gli incidenti stradali con dispersione di sostanze pericolose.

L'indagine relativa alle problematiche del territorio è stata condotta attraverso una ricerca bibliografica negli uffici regionali e comunali, seguita da specifici sopralluoghi. Tra i documenti presi in esame risultano:

- la cartografia degli ambiti del Sistema Cartografico Territoriale - SCT ;
- il Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po – PAI (**Figura 2**);
- il Piano regionale per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi (a cura del Corpo Forestale Valdostano);

Sono stati esaminati inoltre gli allegati geologici al PRG e, talora, studi specifici interessanti limitate porzioni di territorio (ad es. gli studi di individuazione delle aree alluvionabili per eventi di piena connessi al collasso dei manufatti di ritenuta degli invasi utilizzati a scopo idroelettrico). All'esame della documentazione esistente sono poi seguiti sopralluoghi che hanno permesso una migliore comprensione delle condizioni di dissesto in atto e potenziale;

Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

		Dimensioni delle principali tipologie di dissesto									
Provincia	ISTAT95 Comune	Superficie Comune (km ²)	Comune (km ²)	Esondazione montagna (km ²)	Esondazione pianura (km ²)	Fascia B PAI (km ²)	Fascia B PSFF (km ²)	Fluvio Tormentia (km)	Frena osservata (km ²)	Frena potenziale (km ²)	Valanga (n°)
Aosta	02007053 PRE-SAINT-DIDIER	33,7	0,7						1,6	1,6	126
	02007054 QUART	62,5	0,6	< 0,1	1,3	0,5		0,4	3,1	3,4	20
	02007055 RHEMES-NOTRE-DAME	66,7	0,4	0,3				0,6	1,7	3,7	90
	02007056 RHEMES-SAINT-GEORGES	36,5	0,9	0,7				2,7	1,7	2,0	195
	02007057 ROISAN	14,7							0,5	0,7	9
	02007058 SAINT-CHRISTOPHE	14,6			0,5	< 0,1			0,4	0,7	4
	02007059 SAINT-DENIS	11,3				< 0,1			0,4	0,6	
	02007060 SAINT-MARCEL	42,2	0,9	< 0,1	1,0	0,5		0,4	0,5	2,5	1
	02007061 SAINT-NICOLAS	15,5							0,5	0,6	4
	02007062 SAINT-OYEN	9,4	0,2						0,4	0,5	29
	02007063 SAINT-PIERRE	26,3	< 0,1	< 0,1		< 0,1		0,6	0,9	1,4	
	02007064 SAINT-RHEMY-EN-BOSSES	65,3	< 0,1					0,9	3,9	3,7	124
	02007065 SAINT-VINCENT	20,9			0,4	< 0,1			0,1	1,2	1
	02007066 SARRE	25,1			0,7	< 0,1			0,3	1,6	
	02007067 TORGNON	42,3	< 0,1						1,6	2,2	34
	02007068 VALGRISENCE	113,3	1,6					0,1	2,1	4,9	165
	02007069 VALPELLINE	31,5	0,1					0,2	1,4	1,2	27
	02007070 VALSAVARENCE	139,1	2,0	5,0				11,1	2,7	5,4	355
	02007071 VALTOURNENCHE	115,6	< 0,1					0,1	2,6	5,4	112
	02007072 VERRAYES	22,6			0,3	0,1			0,5	1,3	30
	02007073 VERRERES	5,2		0,5	0,5	1,1			0,1	0,4	
	02007074 VILLENEUVE	5,9		< 0,1	0,6			2,3	0,1	0,4	8

Figura 2: Caratterizzazione di Villeneuve secondo il PAI. Sono riportate le principali tipologie di dissesto e relative dimensioni in kmq.

2. **suddivisione del territorio in aree omogenee in funzione del grado di antropizzazione.** Tale suddivisione è stata realizzata sulla base dei documenti cartografici disponibili e dai dati raccolti negli uffici comunali;

3. **valutazione della vulnerabilità del territorio in relazione all'entità prevedibile dei fenomeni.**

4. **stima del rischio: dall'analisi degli indicatori di pericolosità dei fenomeni naturali e di origine antropica,** magnitudo attendibile degli stessi e grado di antropizzazione delle aree interessate, si è giunti alla stima del rischio inteso come livello di danno ipotizzabile

Sulla base della classificazione della pericolosità dell'intero territorio comunale di Villeneuve da parte del PAI (**figura 3**) e compiendo studi a livello locale si è arrivati all'individuazione di aree specifiche che presentano un determinato rischio, legato a diverse tipologie di fenomeni. Grazie al dettaglio d'indagine raggiunto e alla conoscenza del territorio sono stati selezionati luoghi significativi indicati come “**punti di presidio**” descritti in apposite Schede informative delle Modalità operative del COC. Infine sono state definite **le procedure operative da intraprendere**.

Provincia	ISTAT95 Comune	Rischio totale	Principali tipologie di dissesto componenti il rischio					
			Conoide	Esondazione	Fluvio Torrentizie	Frana	Valanga	Non specificata
Aosta	02007054	QUART	3	x	x	x	x	x
	02007055	RHEMES-NOTRE-DAME	3	x	x	x	x	x
	02007056	RHEMES-SAINT-GEORGES	4	x	x	x	x	x
	02007057	ROISAN	4				x	x
	02007058	SAINT-CHRISTOPHE	3		x		x	x
	02007059	SAINT-DENIS	2				x	
	02007060	SAINT-MARCEL	2	x	x	x	x	x
	02007061	SAINT-NICOLAS	3				x	x
	02007062	SAINT-OYEN	4	x			x	x
	02007063	SAINT-PIERRE	2	x	x	x	x	
	02007064	SAINT-RHEMY-EN-BOSSES	4	x		x	x	x
	02007065	SAINT-VINCENT	3		x		x	x
	02007066	SARRE	2		x		x	
	02007067	TORGNON	4	x			x	x
	02007068	VALGRISENCE	3	x		x	x	x
	02007069	VALPELLINE	4	x		x	x	x
	02007070	VALSAVARENCE	4	x	x	x	x	x
	02007071	VALTOURNENCHE	4	x		x	x	x
	02007072	VERRAYES	4		x		x	x
	02007073	VERRES	3		x		x	
	02007074	VILLENEUVE	4		x	x	x	x

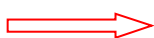


Figura 3: Rischio totale presente nel comune di Villeneuve secondo il PAI.

RISCHI DI TIPO NATURALE

RISCHIO SISMICO

Il territorio del Comune di Villeneuve rientra nella classificazione delle zone sismiche. Le misure di prevenzione generali sono costituite dalla normativa nazionale e regionale che disciplinano l'attività edilizia.

VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA

La pericolosità sismica di un sito viene definita come la probabilità che in una data area in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo e accelerazione di picco (PGA) di nostro interesse.

In Italia le carte di pericolosità, che negli anni ottanta erano realizzate sulla base del probabilismo storico, ovvero basandosi soltanto sulla elaborazione statistica dei dati storici, sono state aggiornate utilizzando il probabilismo sismo tettonico. Tale valutazione si basa su ipotesi di distribuzione dei terremoti nello spazio e nel tempo ottenute da analisi sia sismologiche che geologiche, seguito da calcoli statistici sui “contributi” che le varie sorgenti sismiche possono avere al sito. Per realizzare le mappe di pericolosità è stato fatto, quindi, uno studio probabilistico sull'intero territorio nazionale, andando ad individuare le zone sismogenetiche e consultando il catalogo dei terremoti passati. È stata così ottenuta la carta di pericolosità sismica, riportata in **figura 4**.

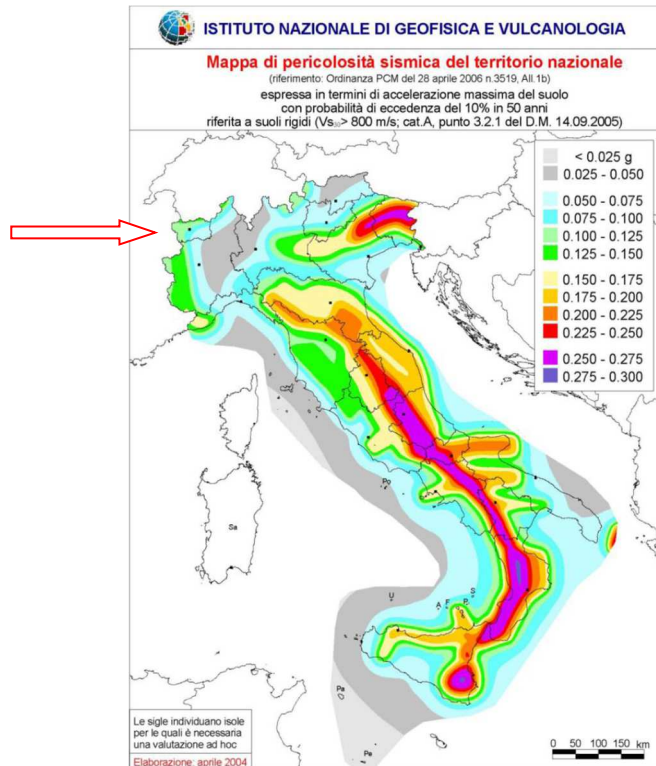


Figura 4: Mappa di pericolosità sismica del territorio italiano. (Fonte INGV).

La nuova classificazione è stata creata sulla base dei valori delle accelerazioni di picco al suolo, PGA, ottenuti facendo riferimento ai dati sulle sorgenti sismotettoniche (la carta delle zone sismogenetiche è riportata in **figura 5**).

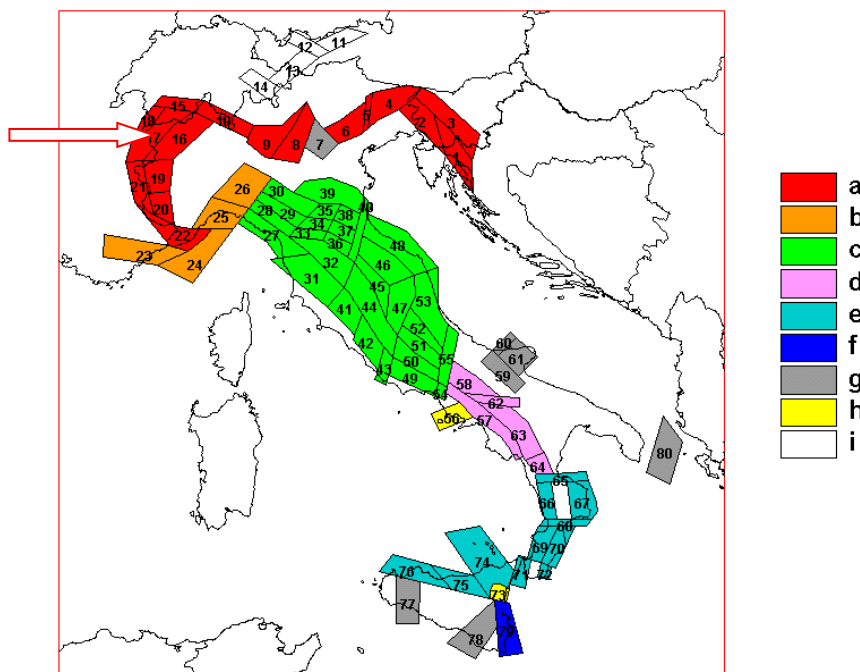


Figura 5: Zonazione sismo genetica del territorio italiano, aree caratterizzate da un comune rischio sismico. (Fonte INGV).

e ai dati storici relativi alle massime intensità degli eventi sismici documentati, che nel caso di Villeneuve sono riportati in **figura 6**, dove si evince che l'intensità massima (I_{max}) calcolata per la Valle d'Aosta è 8 (che rappresenta un dato cautelativo), **mentre per Villeneuve l' I_{max} è 6.**

Valle d'Aosta

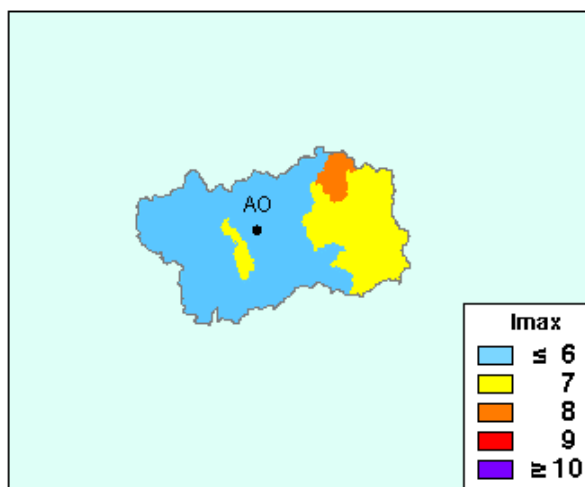


Figura 6: Massima Intensità (I_{max}) dei fenomeni sismici documentata in Valle d'Aosta (Fonte INGV).

Le Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008 valutano l'impatto del sisma sulle costruzioni, esprimendo il concetto della "pericolosità sismica di base", cioè una pericolosità considerata in condizioni ideali di sito riferita ad un suolo rigido e superficie topografica orizzontale. Per ovviare a questa semplificazione è necessario modificare i risultati ottenuti (in termini di accelerazione di picco al suolo PGA) in base alle caratteristiche specifiche del sito che esprimono la "risposta sismica locale". In questo modo si può notare come la pericolosità sismica, dipendente dall'accelerazione di picco al suolo, sia valutata in funzione della litologia e della superficie topografica.

Il comune di Villeneuve ricade quindi genericamente in un range di accelerazione di picco al suolo (PGA), valutato con una probabilità di eccedenza del 10 % in 50 anni, compreso tra 0,100 G e 0,050 G come mostrato in **figura 7**. E' quindi necessario valutare nello specifico la risposta sismica locale attraverso una specifica caratterizzazione sismica del sito che viene condotta con idonee indagini sismiche puntuali.

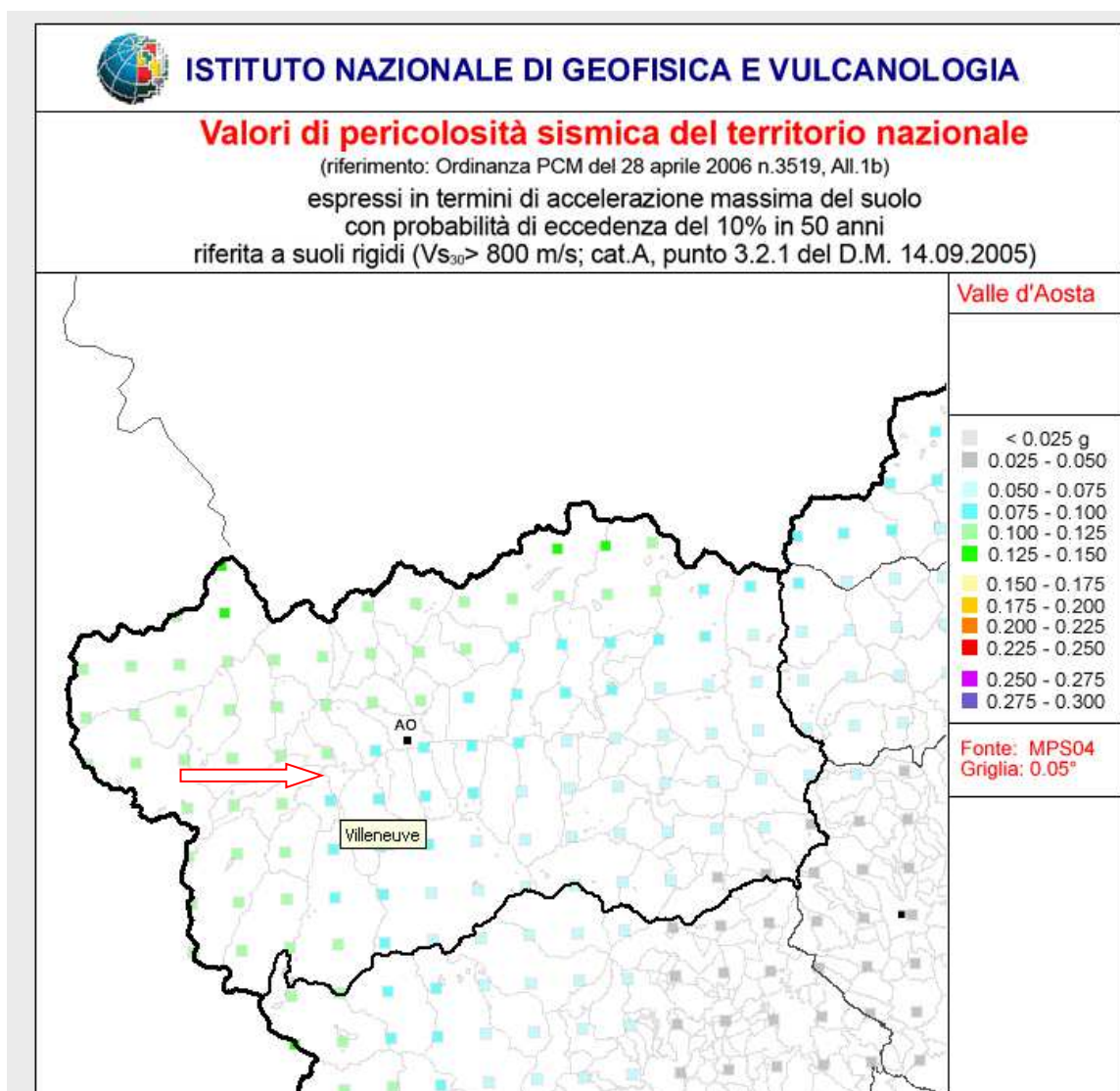


Figura 7: Accelerazione di picco al suolo (PGA) per il Comune di Villeneuve. (Fonte INGV).



RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico del Comune di Villeneuve comprende aspetti caratterizzanti il territorio, come l'acclività, la morfologia, la litologia e la sua fratturazione, aspetti determinanti che giocano un ruolo fondamentale nello scatenare l'evento idrogeologico (la frana, il debris-flow, l'evento alluvionale).

Questi ultimi aspetti sono principalmente di origine meteorologica e le situazioni critiche sono segnalate dal Centro Funzionale Regionale – CFR, tramite gli Avvisi Meteo, e/o i Bollettini di Allerta per criticità idrogeologica.

La trasmissione degli Avvisi e dei Bollettini e la determinazione delle fasi di attivazione del Piano regionale di Protezione Civile, sono a cura della Direzione regionale della Protezione Civile.

I principali fenomeni gravitativi, in atto o latenti, sono distribuiti lungo il versante occidentale del Monte Poignon (destra idrografica Valsavarenche) e interessano il settore compreso tra la cresta spartiacque e l'alveo del torrente Savara. L'area è caratterizzata da forte pendenza e da intensa scompaginazione delle bancate dell'ammasso roccioso.

Altri siti di instabilità sono presenti a monte delle località di Champlong-Dessus, Prorayé e Saburey dove sono evidenti o parzialmente visibili varie strutture da collasso gravitativo.

Il settore a nord della Dora Baltea invece, in particolare nel settore confinante con il Comune di Saint-Nicolas, presenta una serie di calanchi (coltre di depositi incoerenti soggetti ad erosione accelerata) che sono costituiti da blocchi eterometrici e una matrice fine sabbiosa. I blocchi, anche di medie dimensioni, possono staccarsi e raggiungere la porzione sita ai piedi della scarpata (abitato di Veyne).

I fenomeni alluvionali interessano tutti i corsi d'acqua tra i quali si ricordano il Torrente Verrogne, il Torrente Montovert, il Torrente Savara e la Dora Baltea.

Fermo restando le caratteristiche di evento improvviso e repentino dei fenomeni di crollo di roccia, la previsione delle aree soggette al rischio idrogeologico è affidata agli studi di carattere geologico tecnico del territorio, ai bollettini di previsione meteorologica e alla segnalazione di eventuali indizi di dissesto incipiente.

Nei paragrafi successivi sono descritte le principali criticità idrogeologiche.

FENOMENI FRANOSI, CROLLI

Le caratteristiche litologiche e strutturali delle ripide pareti rocciose con pendenze superiori ai 45°, talora caratterizzate da una notevole fratturazione, favoriscono l'innescare di fenomeni franosi di tipo crollo di blocchi e frane.

I settori maggiormente interessati (riportati nella carta degli ambiti inedificabili), e sui quali è stato svolto uno studio approfondito nel PRGC, sono:

- Il versante a monte di località Veyne (**figura 8**), situato a nord della Dora Baltea, presenta un medio-elevato pericolo di frana legata al crollo di blocchi rocciosi dai calanchi;

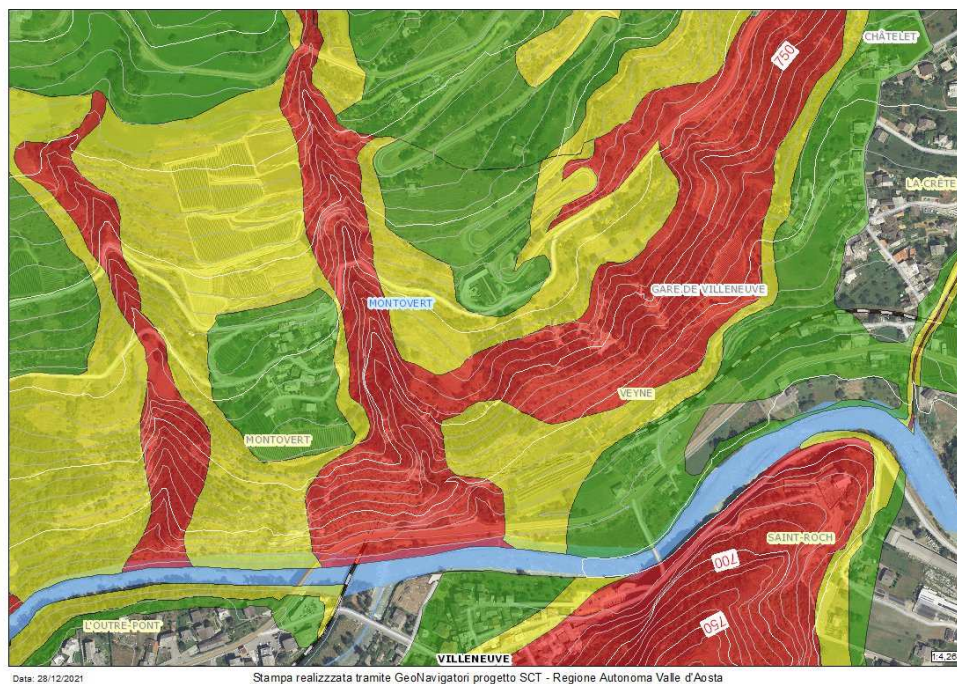


Figura 8: Il versante a monte di località Veyne è caratterizzato da pericolosità F1 per frana (rosso).

- il versante a monte delle località Saburey-Dessus e Saburey-Dessous (**figura 9**), situato a sud del Capoluogo presenta un elevato pericolo di frana;

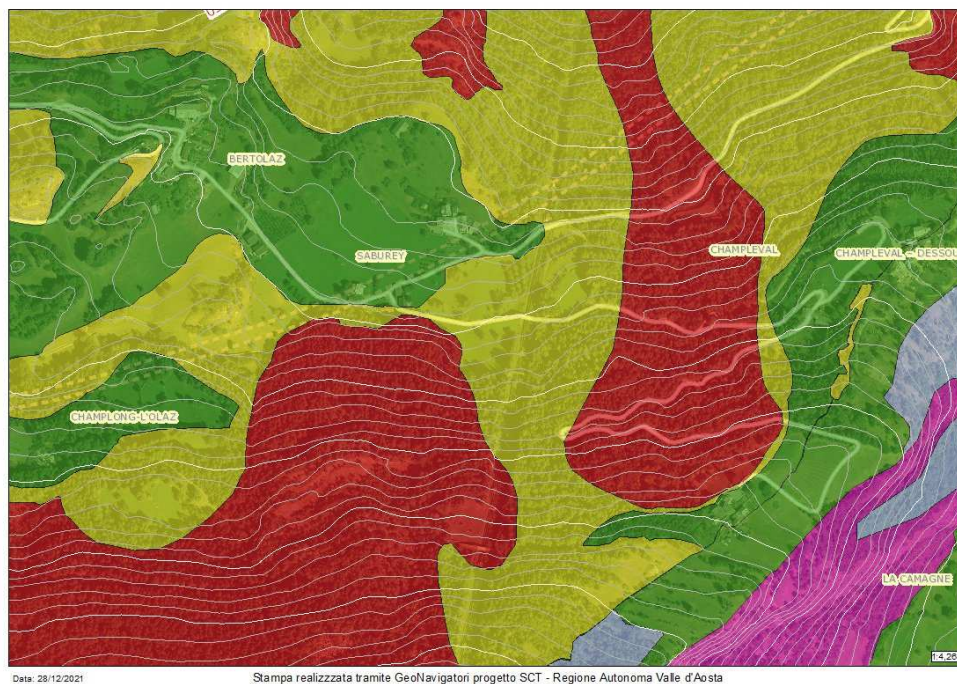


Figura 9: Il settore a sud di Saburey è raffigurato in F1 nella carta di pericolosità per frana.

- località Perranche (**figura 10**), a sud di Châtel Argent presenta un moderato pericolo di crollo di blocchi rocciosi dalla parete sovrastante;
- località Saint-Roch (**figura 10**), a est di Châtel Argent presenta un moderato pericolo di crollo di blocchi rocciosi dalla parete sovrastante;

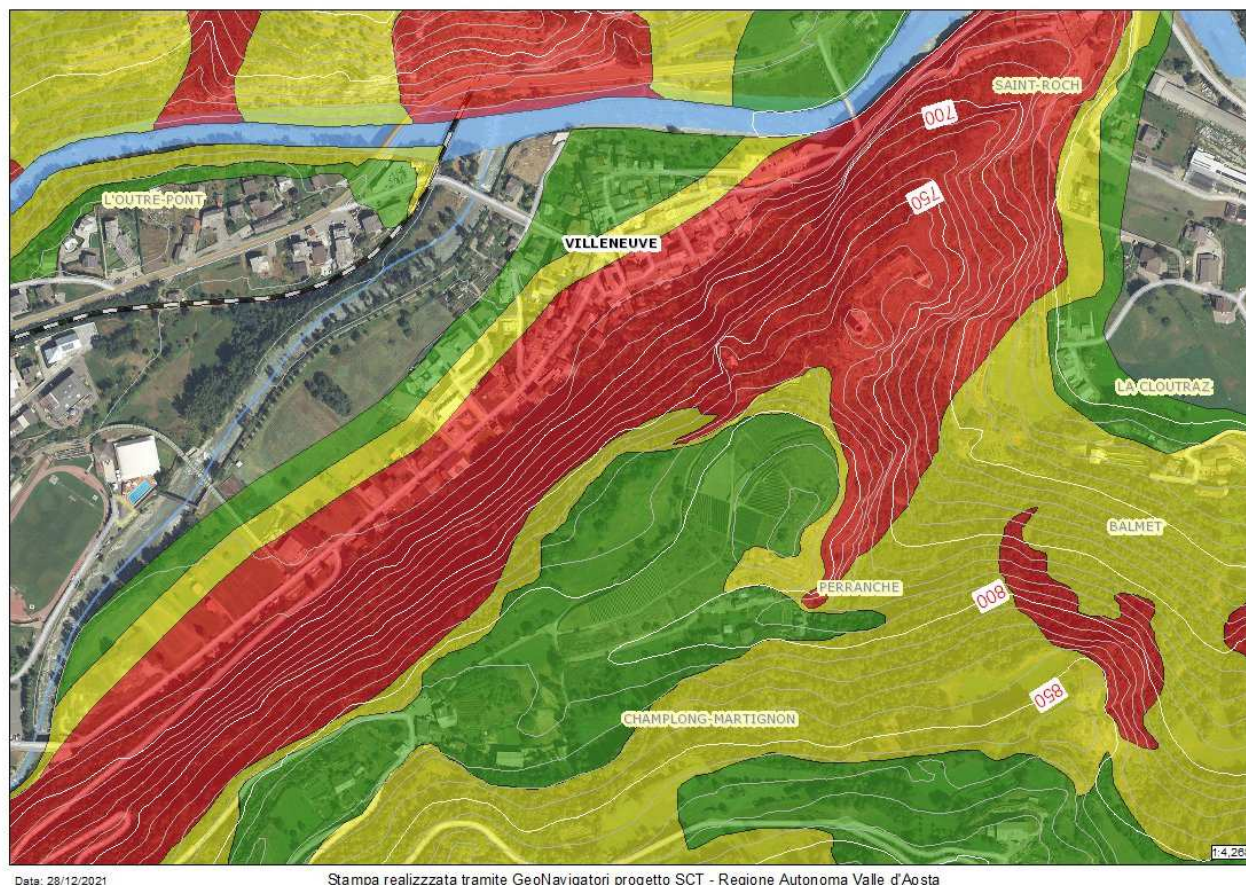


Figura 10: Alcune case di località Perranche e di località Saint-Roch sono poste a ridosso di una zona classificata in pericolosità F1.

- il Capoluogo ed il tratto di strada comunale che conduce alle frazioni Champlong (**figura 11**), situato sulla sponda destra della Dora Baltea, presenta una condizione di pericolo connesso al crollo di materiale lapideo proveniente dalla dorsale con direzione SW-NE posta a ridosso delle abitazioni e della strada comunale. A protezione delle abitazioni sono state implementate le barriere para massi installate negli anni '90 e sono state realizzate le opere di difesa sulla strada comunale per le frazioni Champlong a partire dal bivio e fino al primo tornante.

A seguito del fenomeno franoso imprevisto del 27 e 31 dicembre 2019 che ha interessato alcuni fabbricati del “Bourg”, è stato realizzato un intervento di prevenzione strutturale di natura passiva, con il posizionamento di due barriere paramassi da 3000 e 5000 kNw, che mira a ridurre la pericolosità del luogo.

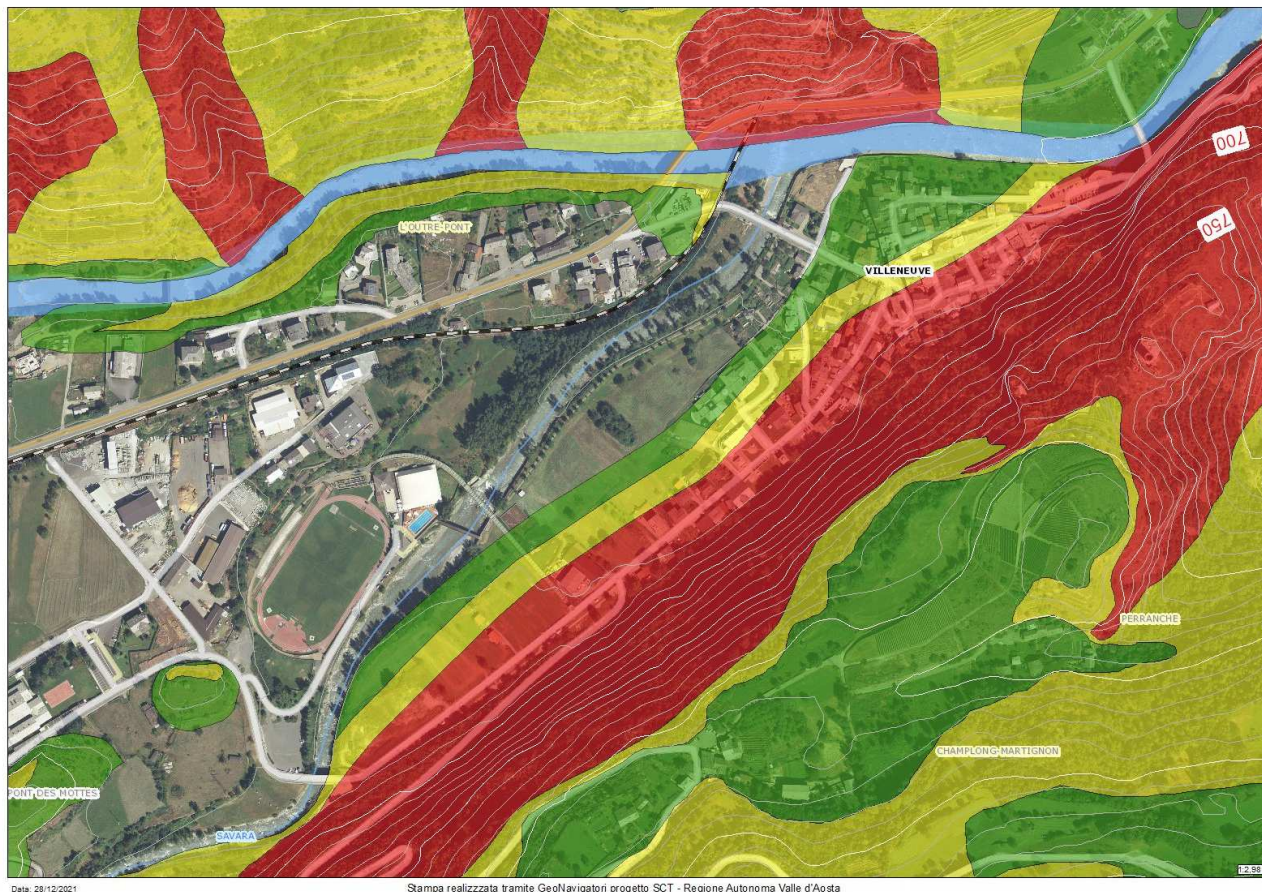


Figura 11: Buona parte del capoluogo di Villeneuve è posto in fascia F1

Altri siti con pericolosità di frana sono:

- la porzione di territorio che comprende il versante in destra orografica della Valsavarenche (**figura 12**) che è caratterizzato da numerosi canali interessati da colate detritiche e crolli

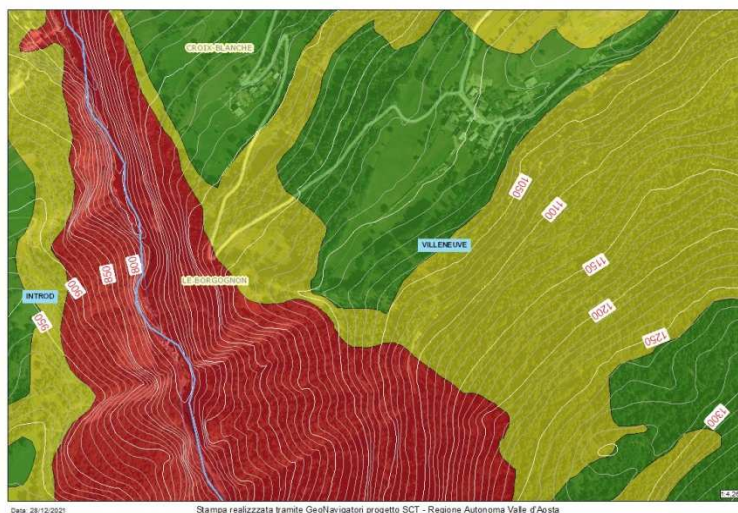


Figura 12: Il versante destro idrografico della Valsavarenche è soggetto a crolli diffusi ed a colate detritiche.

- il settore ad est di Champlong-Dessus (**figura 13**) dove è presente una frana legata alla deformazione gravitativa profonda del versante.

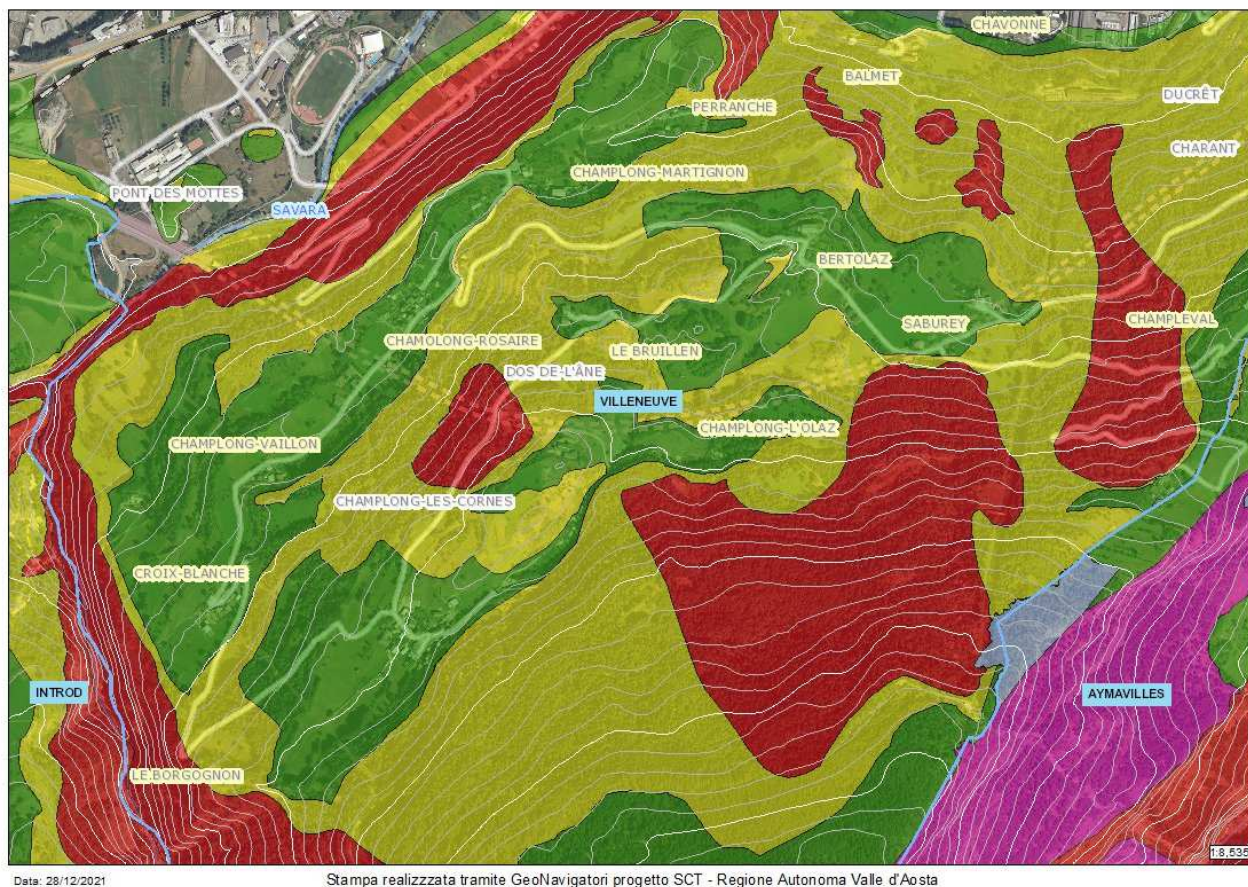


Figura 13: Il settore ad est di Champlong-Dessus presenta una frana legata ad una DGPV parzialmente riportata in F1 e F2.

- il tratto di strada che conduce alla fr. Champrotard, compreso tra la centrale idroelettrica di Champagne ed il sito della Route des Gaules, è posto a ridosso di una zona classificata in pericolosità F2 (in Comune di Introd) dove sono posizionate delle barriere para massi.

COLATE DETRITICO TORRENTIZIE E FENOMENI ALLUVIONALI

Sebbene l'area d'interesse sia caratterizzata da valori di precipitazione totale annuale mediamente modesti non è raro il verificarsi di afflussi meteorici particolarmente intensi e concentrati.

La dinamica innescata in occasione di precipitazioni particolarmente intense può favorire fenomeni di accentuata erosione associata ad alluvionamenti di aree attigue alle incisioni torrentizie. Il verificarsi di ondate di piena è favorito dal fenomeno di sbarramento temporaneo che si può realizzare in corrispondenza dei punti di restringimento della sezione di deflusso, causati da accumuli di materiale vegetale e detritico fluitato, e dal successivo collasso degli ostacoli.

Il settore a sud (a monte di Chevrère) è soggetto a forte pericolo per colate detritico-torrentizie che potrebbero attivarsi in corrispondenza dei canali che incidono il versante della dorsale Poignon-

Becca Plana, durante eventi piovosi intensi e/o prolungati (anche di tipo locale visto il piccolo bacino collettore) (**figura 14**).

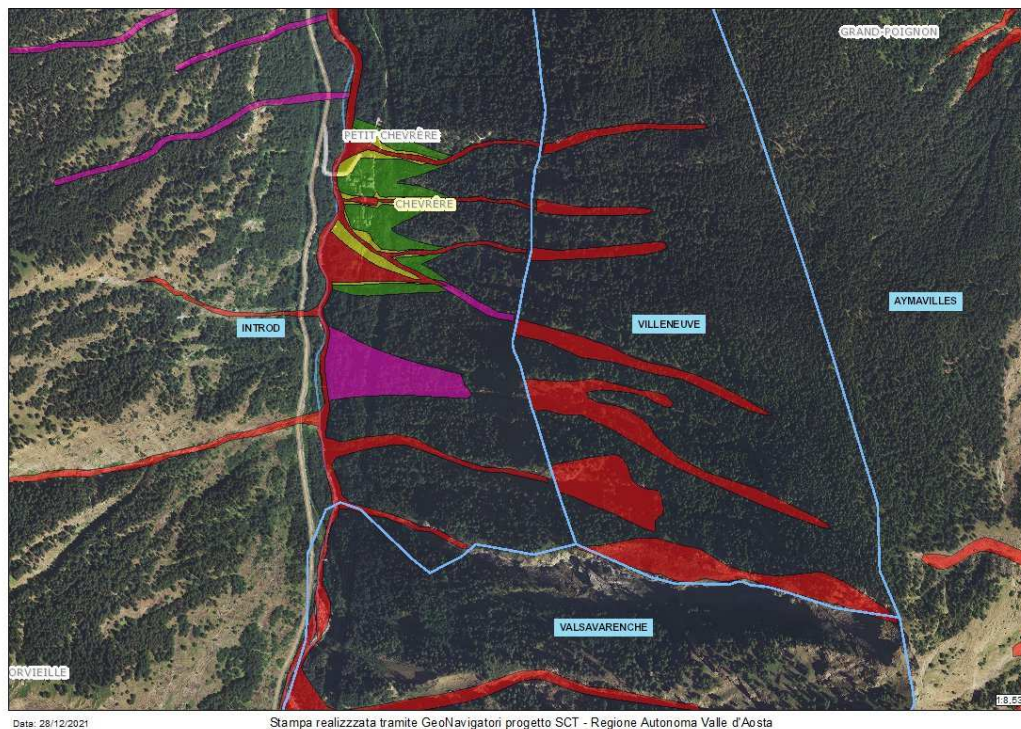


Figura 14: Pericolosità per colate detritico-torrentizie dorsale Poignon – Becca Plana

La stessa dinamica è presente sempre sullo stesso versante (destra idrografica Valsavarenche) ma in prossimità dell'abitato di Borgognon e Champlong-Dessus. (**figura 14/a**)

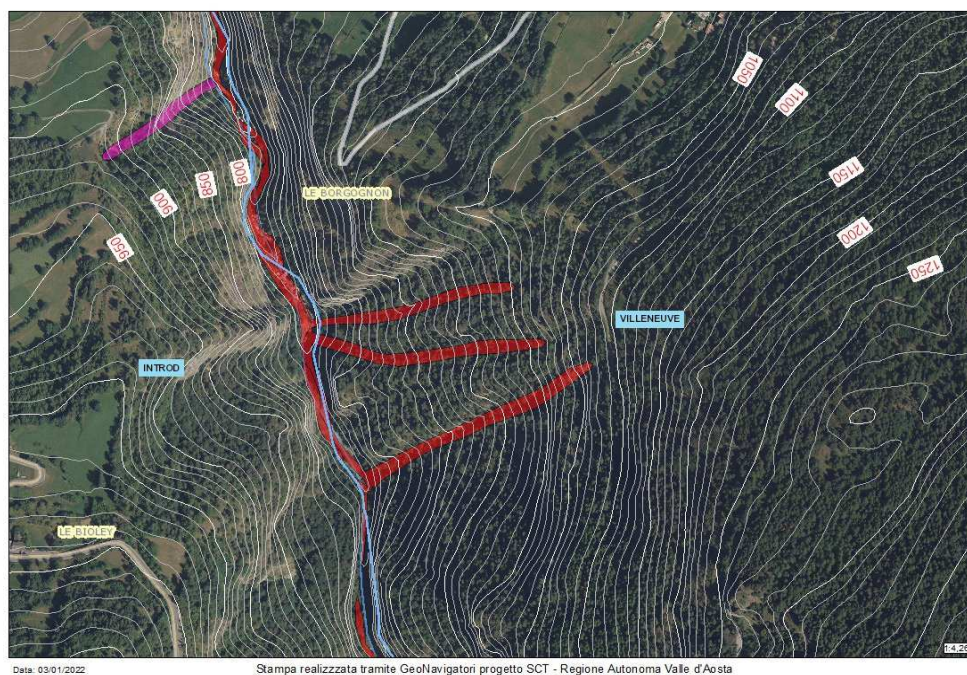


Figura 14/a: Pericolosità per colate detritico-torrentizie in prossimità di Borgognon

Il versante posto al di sopra del capoluogo presenta pericoli alluvionali limitati, legati per lo più a modeste incisioni e canali che attraversano il versante boscato e i prati.

Tra questi si ricorda il settore a valle di Champleval-Dessus. L'impiuvio con direzione N-S attraversa la strada comunale tramite una tubazione di circa 80 cm di diametro in corrispondenza del bivio che conduce alla frazione Champleval-Dessous.

Il fondovalle, attraversato dalla Dora Baltea e dal torrente Savara, presenta le problematiche legate alla enorme quantità di acqua che questi possono convogliare dai bacini collettori, cioè Valdigne, Valgrisenche, Vertosan, Valsavarenche, Valle di Rhêmes. In questi casi il fenomeno alluvionale può essere attivato da fenomeni meteorologici violenti o catastrofici che possono interessare il territorio di tutte le vallate che confluiscono poi nel bacino del fiume Dora Baltea a monte dell'abitato di Villeneuve.

Torrente Savara

Le acque di questo corso d'acqua (**figura 15**) lambiscono i confini comunali a partire da qualche centinaio di metri a sud di Borgognon e sono incanalate in una profonda incisione (forra). Nel suo percorso il torrente raccoglie anche la Dora di Rhêmes e prosegue con direzione NE verso la piana di fondovalle (a sud-ovest del Pont des Mottes).

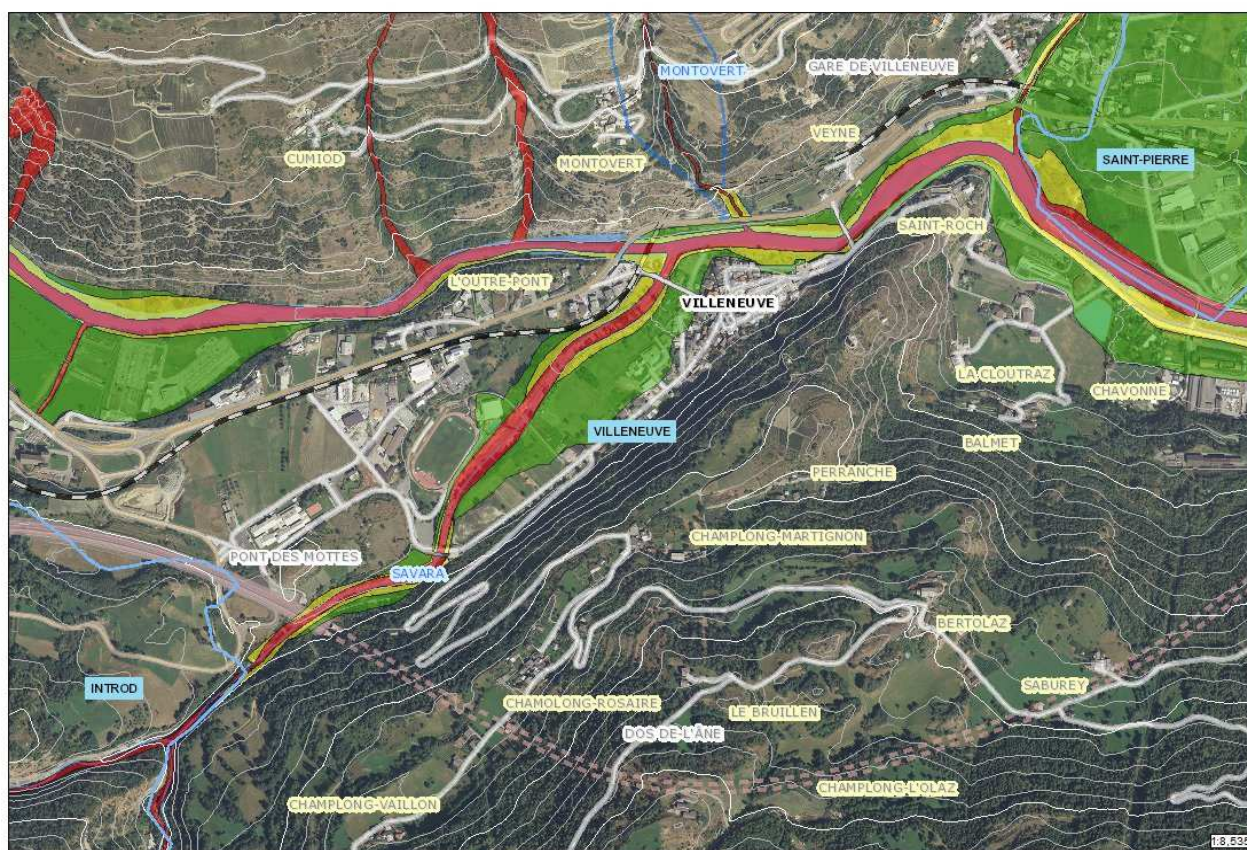


Figura 15: Pericolosità alluvionale del torrente Savara e della dora Baltea nel fondovalle di Villeneuve.

La possibilità di esondazione può verificarsi a monte del Pont des Mottes sulla strada comunale e a valle di quest'ultimo. In questo caso, nell'eventualità di piena catastrofica, alcune abitazioni che costituiscono il margine nord-ovest del capoluogo in destra idrografica, potrebbero essere raggiunte da acque a bassa energia.

Torrente Verrogne

Questo affluente della Dora Baltea percorre un ampio conoide di direzione NNE-SSW interessando i villaggi di La Crête, Tour Colin e attraversando la S.S. 26 (**figura 16**). Un evento di piena straordinaria porterebbe l'alluvionamento, da parte di acque a media energia, di buona parte della sinistra orografica del conoide e della parte terminale in destra orografica, interessando il settore sud del villaggio di La Crête.

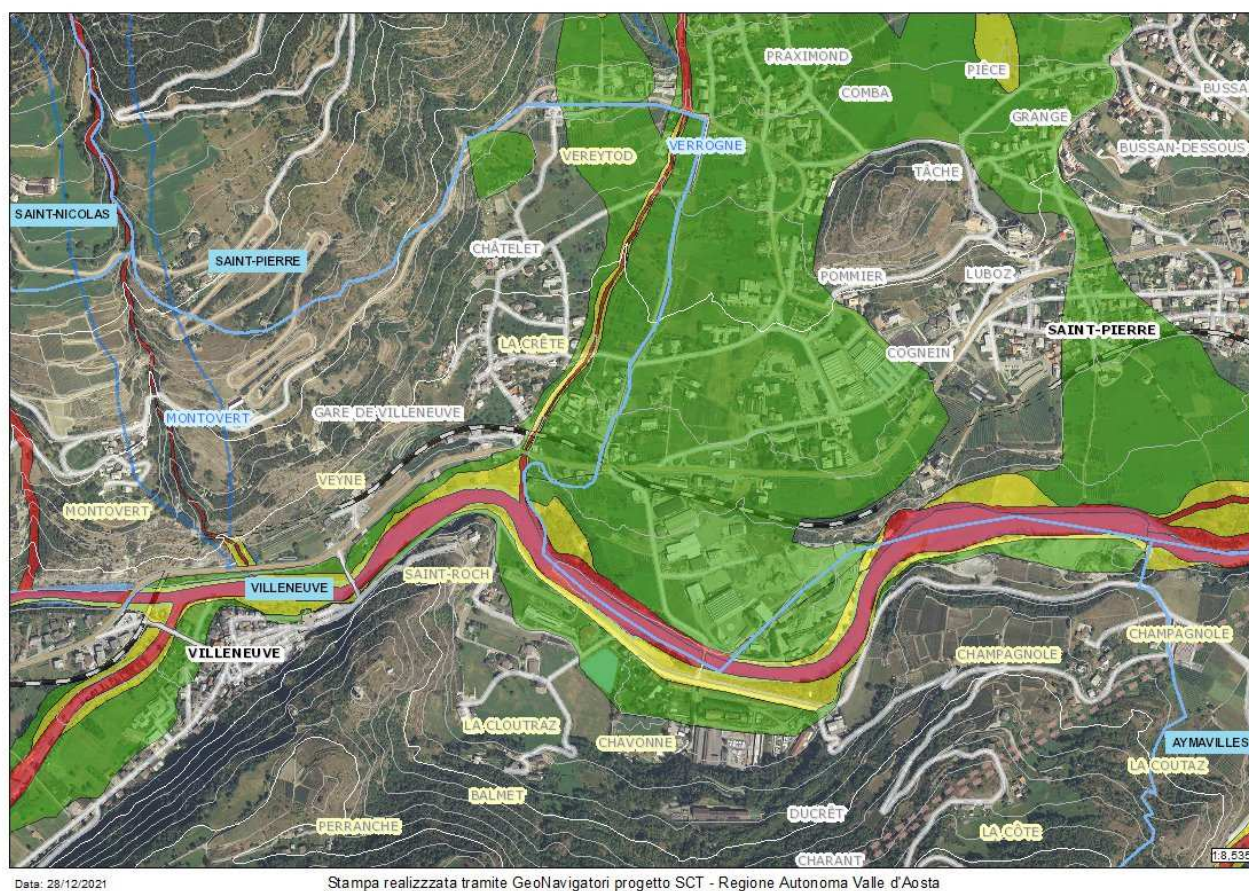


Figura 16: Il torrente di Verrogne scorre con direzione circa N-S e interessa il settore compreso tra Villeneuve e Saint - Pierre.

Affluenti della Dora Baltea posti in sinistra idrografica

Il settore di versante in sponda sinistra del fiume Dora Baltea (**figura 17**) è caratterizzato dalla presenza di una serie di incisioni con orientamento prevalente N-S. Altro luogo sensibile è posto al confine con il comune di Arvier, in località Champrotard in sinistra idrografica, dove scorre il torrente

passante per Lyveroulaz (Saint-Nicolas). In questo settore si ha un discreto pericolo di fenomeni alluvionali di tipo debris-flows che possono andare ad interessare alcune costruzioni.

Poco più ad est sono presenti alcune incisioni percorribili da colate detritiche. Sempre sulla sinistra idrografica si hanno le incisioni di Cumiod, Evian (Saint-Nicolas) e il torrente di Montovert. Quest'ultimo è collocato in una profonda incisione e rappresenta un potenziale pericolo per la viabilità di accesso al villaggio di Montovert in virtù del materiale solido e legnoso trasportato.

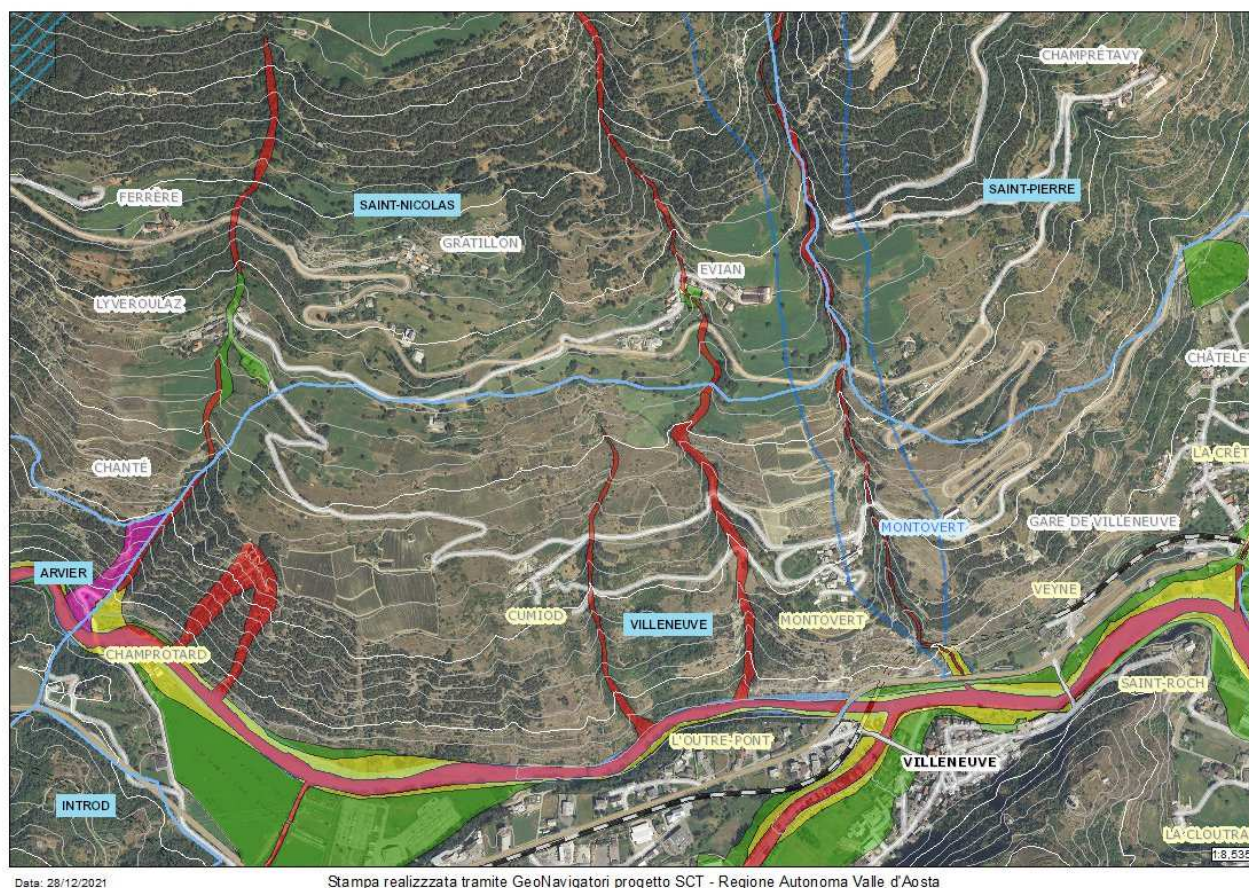
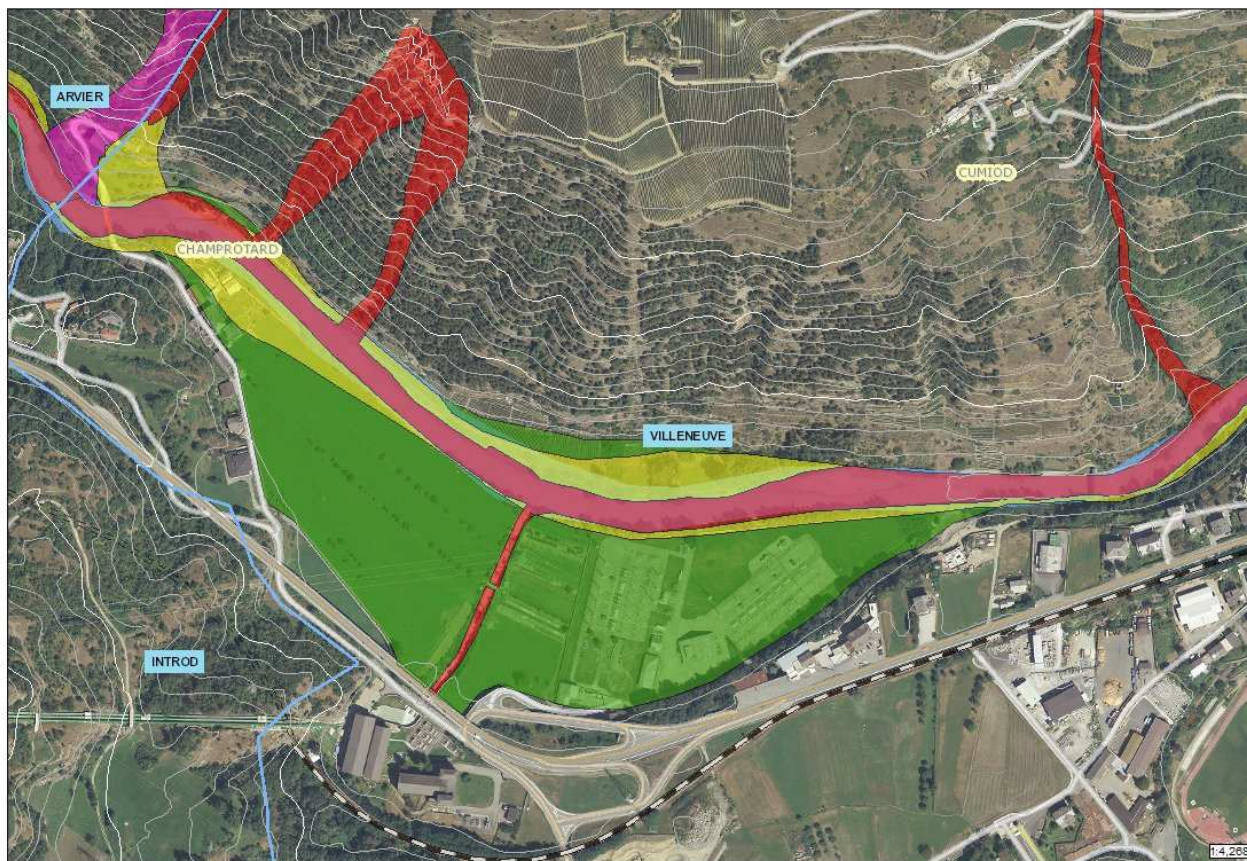


Figura 17: Particolare della pericolosità alluvionale degli affluenti della Dora Baltea in sinistra idrografica.

Dora Baltea

Il tratto di fondovalle alluvionale in destra orografica compreso tra Champrotard e L'Outre-Pont che ospita l'area di pertinenza della centrale elettrica (centrale di smistamento), è potenzialmente alluvionabile da acque a bassa energia (**figura 18**). A valle di L'Outre-Pont il corso d'acqua è inciso fino alla confluenza con il torrente Savara.



Data: 28/12/2021

Stampa realizzata tramite GeoNavigatori progetto SCT - Regione Autonoma Valle d'Aosta

Figura 18: Pericolosità alluvionale del tratto di Dora Baltea tra Champrotard e L'Outre-Pont.

Il tratto successivo, cioè dal Capoluogo a Champagnole, presenta alcuni punti di criticità:

- il settore di fondovalle in sponda destra orografica, a monte e a valle del ponte in corrispondenza dell'ingresso est del capoluogo;
- il settore di fondovalle in destra orografica in corrispondenza di località Chavonne, dove in casi eccezionali potrebbero venire coinvolte diverse strutture;
- il settore golenale in destra orografica sito in località Champagnole.

In questi settori sono attivi fenomeni di esondazione da parte di acque a medio-bassa energia in occasione di eventi alluvionali (**figura 19**).

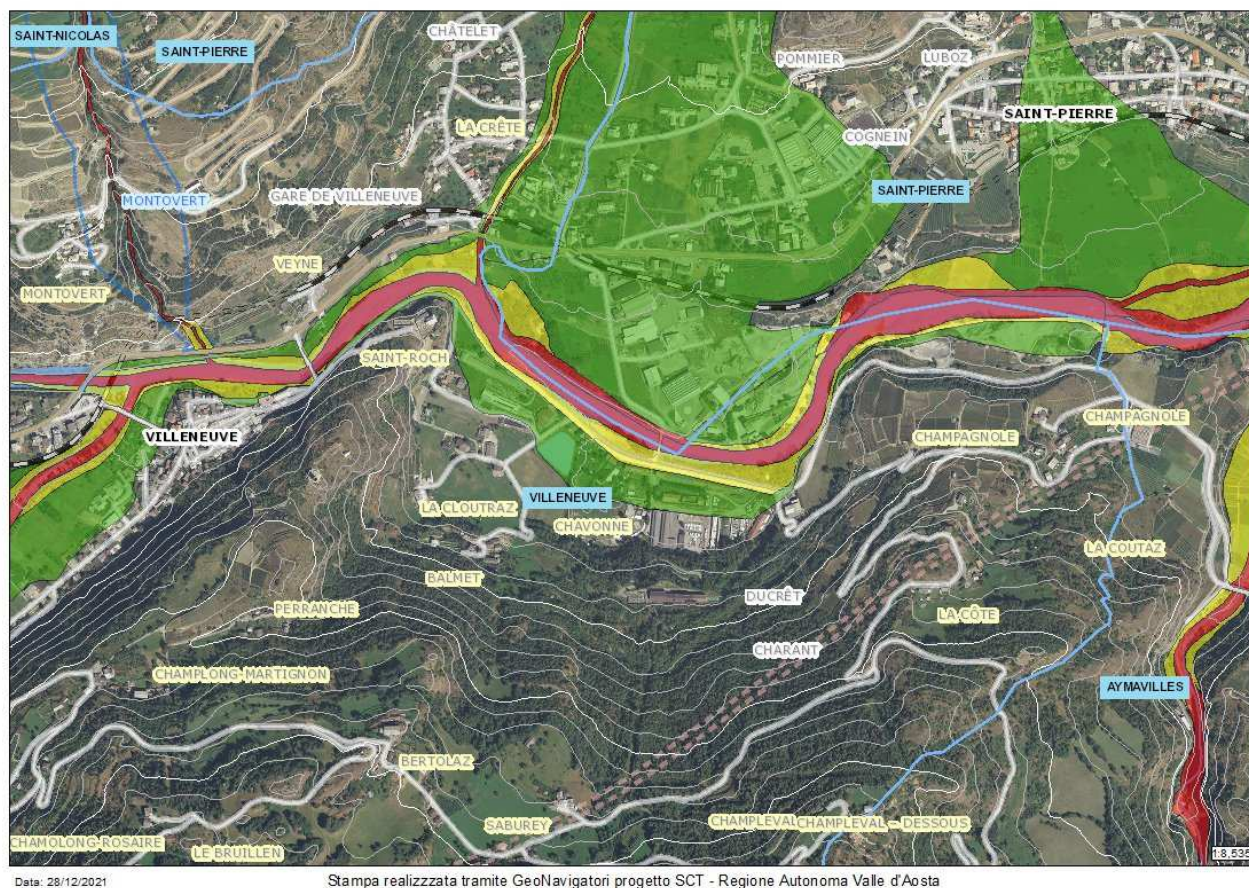


Figura 19: Pericolosità alluvionale del tratto di Dora Baltea tra il Capoluogo e Champagnole.

PRECIPITAZIONI NEVOSE E GELO

Si osserva che il territorio è interessato da stagionali precipitazioni nevose e/o periodi di gelo ed è quindi possibile il verificarsi di eventi particolarmente intensi che superino i valori consueti.

Gli eventi di innevamento e/o freddo intenso eccezionali possono generare situazioni di emergenza dovute a:

- problemi alla viabilità sino all'isolamento di abitazioni e centri abitati;
- interruzione o danneggiamento delle linee elettriche e telefoniche;
- interruzione o danneggiamento delle reti idriche e di distribuzione del gas;
- compromissione della stabilità di edifici e strutture con possibilità di eventuali crolli.

VALANGHE

Dall'esame delle caratteristiche orografiche e geomorfologiche, dalle notizie storiche raccolte e in accordo con il DGR 3655 del 11 dicembre 2009-allegato 4, risulta che il rischio valanghe è basso o nullo su tutto il territorio comunale.

Nei Comuni nei quali il rischio di caduta valanghe è considerato, sulla base dei fenomeni censiti e secondo i succitati parametri, non rilevante, non è necessario costituire una commissione comunale valanghe.

Nel caso specifico, il sito interessato da occasionali valanghe è posto in versante destro idrografico della Valsavarenche (**figura 20**) e limitato ad alcuni ripidi colatoi situati a monte dell'abitato di fr. Chevrère (comune di Introd).

Il pericolo rappresentato per l'abitato di Chevrère è gestito dalla Commissione Comunale Valanghe di Introd-Valsavarenche (C21-F).



Figura 20: Valanghe ricorrenti nel territorio di Villeneuve. Queste interessano il versante destro della Valsavarenche nei pressi dell'abitato di Chevrère.

RISCHI DI TIPO ANTROPICO

Sono tutti i fenomeni legati alle attività dell'uomo. I fenomeni di natura antropica rilevanti sono gestiti dai Piani Regionali di Emergenza, il Comune è chiamato ad operare secondo le procedure stabilite. Nel territorio sono presenti dei rischi antropici, che possono essere improvvisi e di rapida evoluzione e quindi richiedere una gestione immediata da parte dell'Amministrazione comunale.

RISCHIO INCENDIO

Il territorio comunale presenta una estesa copertura boschiva (**figura 21**) potenzialmente incendiabile. Il rischio maggiore non è dato da incendi generati da cause naturali (trascurabili), ma da incendi involontari (colposi) e volontari (dolosi).

Si distingue un settore a nord della Dora Baltea, con radi boschi di conifere e piante xerotermiche che presenta **un notevole pericolo** d'incendio, e un settore a sud dove il bosco è costituito da diverse specie con prevalenza di tiglio, castagno e nocciolo, fino ad una quota di circa 1000 m per poi lasciare spazio alle conifere (abeti, larici). Il versante destro idrografico della Valsavarenche, esposto ad ovest è costituito da conifere (pino cembro, larice ed abeti) e diversi tipi di arbusti.

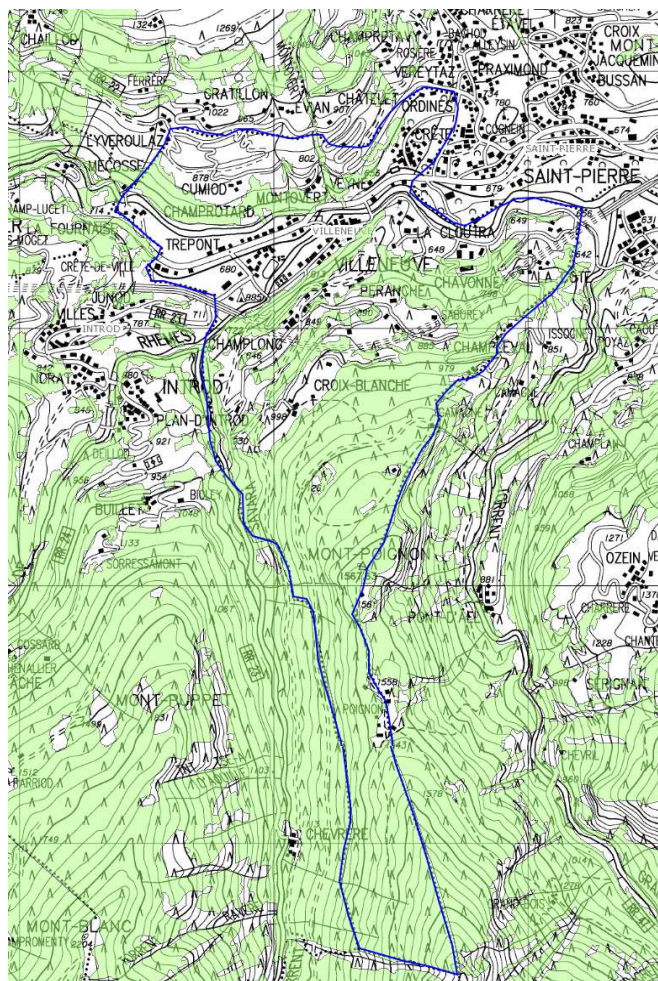


Figura 21: Superfici boscate di Villeneuve (verde) potenzialmente incendiabili. In blu è riportato il confine comunale

RISCHIO AMIANTO.

Il rischio da monitorare e gestire, è costituito dalle coperture in amianto censite nel 2009 dall'ARPA che, se non sottoposte alle dovute manutenzioni, rappresentano un grave pericolo per la salute della popolazione, evidenziato nella mappa del Rischio potenziale per la salute redatta dalla AUSL.

Apposite Linee Guida sono state emanate, dalla Direzione della Protezione civile, per fronteggiare eventi incidentali che coinvolgano dette coperture.

COLLASSO OPERE IDRAULICHE

Il rischio da monitorare e gestire, è rappresentato dalle opere idrauliche di derivazione, trasporto, accumulo e scarico delle acque ad uso idroelettrico, che attraversano il territorio a varie quote altimetriche e per diversi chilometri.

I piccoli invasi che interessano il territorio comunale sono riportati nella **Tabella** seguente:



Tabella – Piccoli Invasi che interessano il territorio

COMUNE	LOCALITA'	TIPOLOGIA	VOLUME	PROPRIETARIO	UTILIZZO
VILLENEUVE	CHAVONNE	VASCA DI CARICO	5000 mc	CVA	Idroelettrico
VILLENEUVE	POIGNON	VASCA DI CARICO	5000 mc	CVA	Idroelettrico
INTROD	CHAMPAGNE	VASCA DI CARICO	25000 mc	CVA	Idroelettrico

Per i **piccoli invasi**:

- l'organo competente, per la sorveglianza, è il Dipartimento Territorio, Ambiente e risorse idriche dell'Assessorato regionale Territorio, Ambiente e Opere Pubbliche;
- la gestione è affidata alla Compagnia Valdostana delle Acque – CVA.

Le opere irrigue del Ru de Champlong, del Ru de St. Pierre, del Ru des Fontaines e del Ru de Montovert, funzionano dal 15 aprile al 30 ottobre. Le acque sono regimate tramite vasche e organi di manovra, che consentono di interrompere l'afflusso in breve tempo.

L'ubicazione delle vasche e dei pozzetti di manovra sono indicate nella **Scheda info 7** delle Modalità operative del COC.

MODELLO DI INTERVENTO

AUTORITA' E NORMATIVA DI PROTEZIONE CIVILE

Nella Regione Autonoma Valle d'Aosta le autorità responsabili delle attività di Protezione civile sono:

➤ Il Presidente della Regione in ambito sovracomunale e regionale.

La legge 225/1992 e s.m.i., all'art. 16 "disposizioni riguardanti la Valle d'Aosta", in coerenza con la speciale autonomia di cui gode la Valle d'Aosta, attribuisce al Presidente della Regione anche le funzioni che nelle altre regioni fanno capo al Presidente della Provincia e al Prefetto. Pertanto, nella Regione Autonoma Valle d'Aosta le attività e l'organizzazione di Protezione civile fanno capo a un'unica autorità di vertice rappresentata dal Presidente della Regione.

La normativa statale e regionale di riferimento è elencata nel Piano regionale di Protezione civile.

➤ Il Sindaco nell'ambito del territorio comunale;

Il Sindaco, ai sensi delle norme statali e regionali, è autorità comunale di Protezione Civile. Assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, ne cura l'informazione e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. Al Sindaco fanno capo gli interventi immediati atti a fronteggiare una situazione di rischio.



LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE DEL PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'**Allerta** è un termine riservato alla previsione circa il possibile verificarsi di un dato fenomeno.

Il termine “ALLERTA” e i “codici colore” sono utilizzati nella fase di previsione e sono anche utilizzati per comunicare alla popolazione i fenomeni naturali previsti, al fine di consentire l'adozione delle misure di autoprotezione da parte degli abitanti.

Si definisce **scenario d'evento** l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Previsione + Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento = Possibile Criticità

FASI OPERATIVE DEL PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il termine “FASE OPERATIVA” è utilizzato per definire le fasi di attivazione dei Piani di Protezione Civile, cioè le modalità di attivazione e operatività del sistema di protezione civile.

Le fasi operative del Piano regionale di Protezione civile sono codificate in base al livello crescente di criticità degli eventi e alle azioni specifiche che devono essere intraprese.

La correlazione tra “Allerta” e “Fase operativa” non è automatica, in ogni caso, un livello di **Allerta gialla** / **arancione** prevede l'attivazione diretta almeno della **fase di attenzione** e in caso di un livello di **Allerta rossa** almeno della **fase di preallarme**.

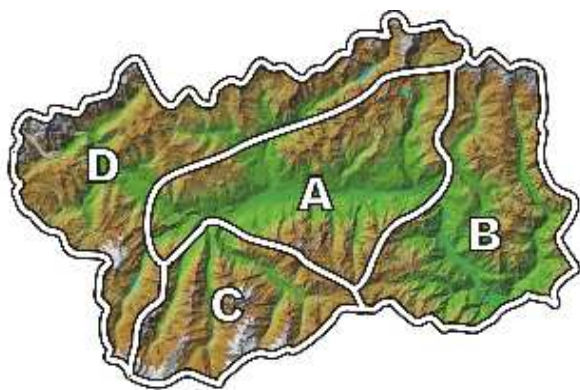
Di seguito sono riportate sinteticamente le **fasi operative**:

- **Situazione ordinaria;**
- **Attenzione (ex “Vigilanza”);**
- **Attenzione rinforzata (ex “Allertamento”);**
- **Preallarme;**
- **Allarme**

È, comunque, necessario evidenziare che **esistono eventi che, per propria natura, sono improvvisi e di rapida evoluzione (eventi senza precursori)**. Questi eventi generano fin dall'inizio situazioni di emergenza che determinano immediatamente le azioni previste nelle **fasi di preallarme o allarme**, in base alla gravità, la diretta esecuzione delle azioni previste nella fase di allarme.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE LE ZONE DI ALLERTA

Ai fini di una migliore attività di previsione, la Regione, tramite le proprie strutture tecniche, **ha suddiviso, il territorio in Zone di Allerta o settori**, in funzione della tipologia di rischio considerata. La suddivisione e gli scenari d'evento possibili, sono descritti nella “Guida tecnica livelli e scenari di criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica, valanghiva” approvata con DGR n. 26/2014 e s.m.i.



ZONA A:	valle centrale
ZONA B:	valli di Gressoney, Ayas, Champorcher
ZONA C:	valli di Rhêmes, Valsavarenche e Cogne
ZONA D:	dorsale alpina

Il comune di VILLENEUVE è stato inserito nella Zona di allerta A e C.

Per ciascuna Zona di Allerta o Settore, è stato stabilito un sistema di soglie multi parametrico corrispondente a scenari d'evento predefiniti, articolati sui seguenti livelli di criticità ai fini di Protezione Civile:

- **Situazione ordinaria;**
- **Ordinaria criticità;**

- **Moderata criticità;**
- **Elevata criticità.**

Gli eventi ed i fenomeni monitorati dal sistema di allertamento regionale che possono interessare il territorio del **comune di VILLENEUVE**, sono:

- **eventi meteorologici avversi;**
- **fenomeni idrogeologici;**
- **fenomeni idraulici;**
- **valanghe**

Per ognuna delle suddette criticità, la Protezione Civile regionale **definisce una apposita procedura** specificata nel Piano regionale di Protezione civile.

Il Bollettino di criticità ed il livello di allerta è sempre comunicato ai Sindaci **e comporta**, per le Amministrazioni comunali, **l'attivazione** delle fasi operative previste dal piano comunale di PC.

ATTIVAZIONI COMUNALI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Sono le risposte del Piano Comunale, agli Avvisi meteo, ai Bollettini di Allertamento ed alla fase operativa attivata dalla Centrale Unica del Soccorso - CUS, codificate in base al livello crescente di criticità degli eventi e alle azioni specifiche che devono essere intraprese, **tenuto conto delle risorse a disposizione.**



EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI

FASE OPERATIVA REGIONALE	LIVELLO DI ALLERTA	TIPO DI CRITICITA'	FASE OPERATIVA COMUNALE	ATTIVAZIONI DEL PIANO COMUNALE SINDACO o suo delegato
		SITUAZIONE ORDINARIA		Sono comunque possibili delle Segnalazioni
ATTENZIONE		AVVISO METEO	ATTENZIONE	- Riceve l'avviso e ne accusa la ricezione secondo le modalità prestabilite - Valuta la gradualità degli interventi da porre in atto in relazione ai possibili scenari di evento e/o situazioni di pericolo; - Assicura la piena funzionalità delle proprie strutture si ai fini preventivi sia per gli eventuali interventi di emergenza - Avvia la comunicazione con le strutture operative locali presenti sul territorio - Informa la popolazione

FENOMENI IDROGEOLOGICI E/O IDRAULICI

FASE OPERATIVA REGIONALE	LIVELLO DI ALLERTA	TIPO DI CRITICITA'	FASE OPERATIVA COMUNALE	ATTIVAZIONI DEL PIANO COMUNALE SINDACO o suo delegato
		SITUAZIONE ORDINARIA		Sono comunque possibili delle Segnalazioni
ATTENZIONE ATTENZIONE RINFORZATA		CRITICITA' GIALLA previsione	ATTENZIONE ATTENZIONE RINFORZATA	- Riceve l'avviso e ne accusa la ricezione secondo le modalità prestabilite - Valuta la gradualità degli interventi da porre in atto in relazione ai possibili scenari di evento e/o situazioni di pericolo - Assicura la piena funzionalità delle proprie strutture sia a fini preventivi sia per gli eventuali interventi di emergenza - Avvia la comunicazione con le strutture operative locali presenti sul territorio - Informa la popolazione



ATTENZIONE RINFORZATA O PREALLARME		CRITICITA' ARANCIO previsione	ATTENZIONE RINFORZATA O PREALLARME	- Riceve l'avviso e ne accusa la ricezione secondo le modalità prestabilite - Valuta la gradualità degli interventi da porre in atto in relazione ai possibili scenari di evento e/o situazioni di pericolo - Assicura la piena funzionalità del COC e delle proprie strutture per gli eventuali interventi di emergenza - Garantisce l'acquisizione delle informazioni provenienti dalle strutture operative locali presenti sul territorio - Attiva eventualmente il presidio territoriale - Informa la popolazione
PREALLARME O ALLARME		CRITICITA' ROSSA previsione	PREALLARME O ALLARME	- Riceve l'avviso e ne accusa la ricezione secondo le modalità prestabilite - Valuta la gradualità degli interventi da porre in atto in relazione agli scenari di evento ed alle situazioni di pericolo - Assicura la piena funzionalità delle proprie strutture per gli interventi di emergenza - Garantisce l'acquisizione delle informazioni provenienti dalle strutture operative locali presenti sul territorio e ne coordina l'attività - Intensifica il presidio territoriale - Convoca i componenti e attiva la SOC - Accerta la disponibilità delle Aree di emergenza - Informa la popolazione su comportamenti da tenere - Informa la CUS in merito alla situazione.
ALLARME		CRITICITA' ROSSA	ALLARME	- Valuta la gradualità degli interventi da porre in atto in relazione agli scenari di evento ed alle situazioni di pericolo; - Coordina e gestisce l'emergenza, il soccorso, l'evacuazione e l'assistenza alla popolazione - Assicura la piena funzionalità del COC e della SOC - La SOC mantiene i contatti con le strutture operative che operano e presidiano il territorio, e la CUS - Predisporre le Aree di emergenza per l'utilizzo - Informa la popolazione sugli ulteriori comportamenti da tenere - Richiede eventuali ulteriori risorse alla CUS



I PIANI REGIONALI DI EMERGENZA

I Piani regionali di emergenza **sono attivati dal Presidente della Regione o dal Capo della Protezione Civile**, pertanto se necessario il Comune sarà allertato per il tramite della Centrale Unica del Soccorso – CUS.

Le fasi operative dei Piani regionali di emergenza sono codificate in base al livello crescente di criticità degli eventi ed alle azioni specifiche che devono essere intraprese, come stabilite dal Piano regionale di Protezione civile.

I Piani regionali di emergenza in vigore alla data odierna, pubblicati nel sito internet della Regione, sono elencati nella **Scheda info 12** delle Modalità operative del COC.

ATTIVAZIONI COMUNALI DEI PIANI REGIONALI DI EMERGENZA

Il Sindaco, ricevuta l'allerta, attiverà la fase operativa **definita nei Documenti Operativi del COC**, in funzione delle esigenze del Piano regionale di emergenza attivato ed in base alle effettive risorse disponibili.

EVENTI IMPROVVISI E DI RAPIDA EVOLUZIONE

È necessario evidenziare l'esistenza di **eventi che, per propria natura, sono improvvisi e di rapida evoluzione (eventi senza precursori)**.

Questi eventi generano fin dall'inizio situazioni di emergenza che determinano immediatamente le azioni previste nelle **fasi di attenzione rinforzata, preallarme e allarme** o, in base alla gravità, la diretta esecuzione delle azioni previste nella **fase di allarme**.

SEGNALAZIONE E VERIFICA DI UN EVENTO

Ogni segnalazione di emergenza che perviene agli uffici comunali da fonte non qualificata, vale a dire che non proviene da Enti istituzionali e/o altre strutture preposte al monitoraggio, dovrà essere preventivamente verificata e, se confermata, dovrà essere valutata secondo il grado di criticità.

La segnalazione, da qualsivoglia fonte provenga, dovrà comunque essere corredata da quante più informazioni possibili, al fine di permettere, già in fase preliminare, una corretta valutazione dell'evento.



ATTIVAZIONI COMUNALI IN CASO DI EVENTI IMPROVVISI

La risposta agli eventi improvvisi avviene, con la conoscenza ed attivazione immediata delle procedure operative.

TIPO DI CRITICITA'	LIVELLO DI ATTIVAZIONE COMUNALE	ATTIVAZIONI DEL PIANO COMUNALE a cura del SINDACO o suo delegato
Livello di criticità bassa coinvolgimento di un'area limitata del Comune ma senza particolari danni a cose e/o persone che richiede un intervento limitato di forze e mezzi locali.	ATTENZIONE RINFORZATA	• Verifica ed integra le informazioni ricevute • Valuta la gradualità degli interventi da porre in atto in relazione agli scenari di evento ed alle situazioni di pericolo che si sono verificate • Convoca i componenti del COC • Allerta le strutture operative locali presenti sul territorio sia ai fini preventivi sia per gli interventi di emergenza • Informa la popolazione • Informa la CUS e mantiene il contatto
Livello di criticità moderata coinvolgimento di un'area limitata del Comune senza particolari danni a cose e/o persone che richiede un intervento limitato di forze e mezzi. L'evoluzione della situazione potrebbe però originare una situazione di emergenza.	ATTENZIONE RINFORZATA O PREALLARME	• Acquisisce le informazioni dalle strutture operative locali intervenute • Valuta la gradualità degli interventi da porre in atto in relazione agli scenari di evento ed alle situazioni di pericolo in atto • Attiva le procedure e adotta le misure di competenza finalizzate alla tutela della pubblica incolumità • La SOC mantiene i contatti con le strutture operative che operano sul territorio, e la CUS • Accerta la disponibilità delle Aree di emergenza • Informa la popolazione sui comportamenti da tenere
Livello di criticità elevata Evento improvviso coinvolgimento di un'area consistente del Comune o di più aree sparse in cui l'entità dei danni a cose e/o persone o la complessità delle operazioni di soccorso, richiedono l'attivazione di altre forze di intervento. A seguito delle verifiche operate viene accertata una situazione di pericolo	PREALLARME O ALLARME	• Acquisisce le informazioni dalle strutture operative locali intervenute • Valuta la gradualità degli interventi da porre in atto in relazione agli scenari di evento ed alle situazioni di pericolo in atto • Coordina e gestisce l'emergenza, il soccorso, l'evacuazione e l'assistenza alla popolazione • Dispone il presidio delle Aree di attesa e predispone le Aree di emergenza • Informa la popolazione sugli ulteriori comportamenti da tenere



Livello di criticità elevata Evento improvviso evento improvviso e/o aggravamento di una situazione di pericolo già in atto, che per vastità della superficie o per n° di persone coinvolte o per la complessità richiede l'attivazione di un massiccio apparato di intervento	ALLARME	• Acquisisce le informazioni dalle strutture operative locali intervenute • Valuta la gradualità degli interventi da porre in atto in relazione agli scenari di evento ed alle situazioni di pericolo in atto • Coordina e gestisce l'emergenza, il soccorso, l'evacuazione e l'assistenza alla popolazione; • Informa la popolazione sugli ulteriori comportamenti da tenere • Dispone l'eventuale evacuazione delle aree a rischio e la delimitazione • Attiva la funzionalità delle Aree di emergenza • La SOC mantiene i contatti con le strutture operative che operano sul territorio, e la CUS • Informa la popolazione sugli ulteriori comportamenti da tenere • Richiede eventuali ulteriori risorse alla CUS
---	-----------------------	--

PREVISIONE PREVENZIONE SOCCORSO

Previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, sono le attività specifiche della protezione civile, definite dalla Legge n.225/1992.

Nei piccoli Comuni che hanno strumenti, risorse umane e finanziarie limitate:

1. la conoscenza del territorio, si può identificare con l'attività di **previsione**;
2. l'informazione della popolazione sulle possibili emergenze del territorio, si può identificare con l'attività di **prevenzione**;
3. la vicinanza ai luoghi colpiti in caso di necessità, si identifica con la **risposta di prossimità e soccorso**.

queste tre caratteristiche consentono quindi, all'Amministrazione comunale, di ottemperare ai principi base delle attività di Protezione civile.

METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si definisce **rischio**, in una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti in tale zona alla pericolosità dell'evento stesso.

RISCHIO = Pericolosità (localizzazione) x Vulnerabilità (caratteristiche dei manufatti) x Valore Esposto (persone, beni...)

Si definisce **scenario di rischio** l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

L'individuazione e la localizzazione di **scenari di rischio**, dovuti a fattori naturali o antropici, costituiscono la premessa indispensabile per poter programmare le opportune misure di **previsione e prevenzione**.



In relazione alla difficoltà della definizione quantitativa dei parametri sopra indicati, resa ancora più complessa dalla scala dell'indagine, **la valutazione del rischio è stata realizzata in modo qualitativo con le seguenti semplificazioni:**

1. la pericolosità è stata stimata:

- in relazione allo stato di dissesto in atto e potenziale;
- in base alle opere strutturali di prevenzione realizzate;
- in base alle fonti storiche;

nelle tre classi di seguito elencate:

- **P1 pericolosità bassa** quando è poco probabile che un fenomeno si verifichi;
- **P2 pericolosità media** quando un fenomeno anche se non si è già verificato è probabile che si possa verificare;
- **P3 pericolosità alta** quando è molto probabile che un fenomeno si verifichi ed in alcune situazioni si è già verificato;

2. la vulnerabilità è stata valutata considerando le seguenti classi:

- **V0** nessun elemento coinvolto o **nessun danno significativo**;
- **V1** gli elementi coinvolti dall'evento **possono subire danni funzionali**;
- **V2** gli elementi coinvolti dall'evento **possono essere gravemente danneggiati o subire totale distruzione**.

3. valore esposto è stata valutata attraverso la suddivisione del territorio in aree omogenee dal punto di vista del grado di antropizzazione in base alle classi sotto riportate:

- **E0** aree disabitate o improduttive;
- **E1** case sparse, infrastrutture viarie minori, zone agricole;
- **E2** nuclei abitati (borgate), insediamenti produttivi, artigianali e commerciali minori, infrastrutture viarie secondarie;
- **E3** centri abitati, insediamenti produttivi, commerciali e turistici, infrastrutture viarie principali;

Attraverso la combinazione di questi fattori si è dunque arrivati alla determinazione del rischio espresso nella seguente **tabella 2**:

Tabella 2: Descrizione delle classi di rischio utilizzate e relative informazioni.

Rischio Totale	Pericolosità - P	Vulnerabilità - V	Grado di antropizzazione - E
R1 Aree a rischio basso.	Bassa, Media, Alta	V0 nessun elemento coinvolto o nessun danno significativo	E0 Caratterizzate spesso da densità abitativa nulla, dove nessuna persona o struttura è a rischio, anche in caso di forte pericolosità geologica.
R2 Aree soggette a rischio moderato.	Bassa, Media, Alta	V1 gli elementi coinvolti dall'evento possono subire danni funzionali	E1 Tali aree sono caratterizzate da scarsa densità abitativa ed assenza di infrastrutture di servizio di particolare importanza
R3 Aree soggette a rischio elevato.	Bassa, Media, Alta	V2 gli elementi coinvolti dall'evento possono essere gravemente danneggiati o subire totale distruzione.	E2 Caratterizzate dalla presenza di densità abitativa media e presenza di elementi a rischio di valore intermedio.
R = > 4 Aree soggette a rischio molto elevato.	Bassa, Media, Alta	V2 gli elementi coinvolti dall'evento possono essere gravemente danneggiati o subire totale distruzione.	E3 Queste aree sono caratterizzate da elevata densità abitativa, infrastrutture viarie e di servizio (strade, ponti, ospedali, scuole, ecc.) e presenza di insediamenti produttivi di rilevante importanza nel tessuto socio-economico, devono essere predisposte opere di intervento e di sistemazione per la rimozione o mitigazione del rischio.

- ❖ **R1 rischio basso** per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;
- ❖ **R2 rischio moderato** per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone;
- ❖ **R3 rischio elevato** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche;
- ❖ **R4 rischio molto elevato** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche.

Il rischio così valutato non può essere inteso in termini assoluti, ma è un elemento che, consentendo la comparazione di più situazioni, permette il raggruppamento in più classi in funzione del rischio relativo.

Da questo discende che se una situazione risulta appartenere ad una classe di rischio basso, **ciò non implica necessariamente che la situazione sia non “rischiosa” in termini assoluti** ma semplicemente che, **in una scala di priorità**, essa è di ordine inferiore rispetto a situazioni che appartengono a categorie di rischio alto.

ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE

I piccoli Comuni, vale a dire quelli con meno di 5000 abitanti, hanno ridotte risorse proprie. Questa situazione si acuisce in caso di emergenza, quindi l'Amministrazione ha la necessità di organizzare la propria risposta in base alle risorse umane a disposizione.

DIPENDENTI COMUNALI

I compiti dei Dipendenti Comunali, in caso di emergenza, saranno definiti con disposizioni interne.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Per quanto riguarda la prevenzione, per qualsivoglia tipo di rischio, riveste particolare importanza l'aspetto dell'informazione, la diffusione di notizie, i suggerimenti, le istruzioni che consentano agli abitanti interessati dalla possibile emergenza di essere al corrente della situazione e di conoscere i comportamenti da adottare a salvaguardia della propria e dell'altrui incolumità.

Infatti, la collaborazione della popolazione è uno dei fattori determinanti nella gestione di un'emergenza.

A livello locale, l'informazione è demandata al Sindaco.

Le informazioni sono principalmente diffuse:

- con opuscoli divulgativi;
- tramite la bacheca digitale posizionata nel borgo, precisamente in Piazza E. Chanoux;
- tramite il servizio di messaggistica istantanea “TELEGRAM” istituito a marzo 2018;
- in caso di emergenza con ogni mezzo/strumento ritenuto utile, quali le campane della chiesa del capoluogo e quelle delle cappelle nelle frazioni.

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - CCPC

Il Comitato Comunale di Protezione Civile - CCPC, è istituito, dal Sindaco, con proprio provvedimento, è un organo di indirizzo, programmazione e supporto alle attività del COC.

I compiti sono:

- ❖ la predisposizione o la verifica se affidati a professionisti, dei piani di protezione civile e dei relativi aggiornamenti, che verranno sottoposti al Consiglio e/o alla Giunta comunale per l'approvazione;
- ❖ redigere ed aggiornare i Documenti Operativi del COC (Metodo, Schede informative, Cartografia operativa, altri elaborati, ecc.),



È composto da:

- Sindaco, o suo delegato;
- Consiglieri comunali;
- Altre persone e/o esperti ritenuti necessari.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile - CCPC può essere convocato, dal Sindaco e/o da un componente delegato, anche in forma ridotta.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE - COC

Il **Centro Operativo Comunale – COC**, è l'organo di cui si avvale il Sindaco per la gestione operativa dell'emergenza.

Il Sindaco valutata la situazione può attivare preventivamente il COC, anche con una sola funzione della SOC quale Presidio operativo, per garantire le comunicazioni con il territorio e la CUS.

La gestione dell'emergenza al Centro Operativo Comunale - COC è suddivisa su due livelli:

1. **Livello delle decisioni**, Sindaco e Unità di Crisi Comunale - UCC;
2. **Livello di supporto operativo alla decisione**, Sala Operativa Comunale - SOC.

Le Modalità operative del COC e la Documentazione operativa sono proposte dal Comitato comunale di Protezione Civile ed approvate, dalla Giunta o dal Sindaco, con apposito atto.

UNITÀ DI CRISI COMUNALE – UCC

L'Unità di Crisi Comunale, è istituita, dal Sindaco, con proprio provvedimento, è un organo di supporto alla decisione.

I compiti sono:

- ❖ supportare il Sindaco nella valutazione degli eventi e nella decisione sui provvedimenti da adottare per fronteggiare l'emergenza.

è composta da:

- Sindaco o/e suo delegato;
- Assessori;
- Capo del distaccamento dei VVFFV o suo Vice
- Altre persone e/o esperti ritenuti necessari.

Il Sindaco dopo aver validato la segnalazione pervenuta, se necessario, informa, o convoca l'Unità di Crisi Comunale e/o il Comitato Comunale di PC per una prima valutazione della situazione.

Il Sindaco valuterà anche se l'evento segnalato può essere gestito a livello comunale o se necessita dell'intervento delle strutture regionali.

SALA OPERATIVA COMUNALE

La Sala Operativa Comunale è collocata nel Municipio che ha sede in Piazza Emile Chanoux n. 8,

IL METODO AUGUSTUS

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ha emanato la direttiva nota come "Metodo Augustus" che, istituisce una struttura organizzativa - integrativa detta delle "Funzioni di Supporto", al fine di fornire un valido aiuto decisionale ai soggetti cui è stata demandata la responsabilità della gestione delle emergenze.



In pratica è individuato un "tema dell'emergenza" (assistenza alla popolazione, servizi essenziali, gestione materiali e mezzi, sanità...) detto "Funzione di Supporto" a cui viene assegnato un referente che cura, se possibile, esclusivamente l'attività cui il tema si riferisce.

La finalità delle funzioni di supporto è quella di razionalizzare la gestione delle emergenze.

Le "funzioni di supporto" da attivare nei piccoli Comuni (con meno di 5000 abitanti) sono 9 (nove).

CONFIGURAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE - SOC

La Sala Operativa Comunale si configura, secondo le linee guida del "metodo Augustus", con il "tavolo" delle funzioni di supporto che, per i piccoli Comuni, sono nove.

Tuttavia il Sindaco, valutata l'emergenza e le risorse umane a disposizione, può anche attivare un numero diverso di funzioni e convocare la SOC in forma ridotta.

Le funzioni comunali da attivare in base al "metodo Augustus" sono:

1. Tecnica e Pianificazione - TEP

Referente: nominato dal Sindaco.

Compiti: mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria - SAS

Referente: nominato dal Sindaco.

Compiti: mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti del Servizio sanitario.

3. Volontariato - VOL

Referente: nominato dal Sindaco.

Compiti: coordina e supporta gli Enti, Associazioni, ecc., che intervengono a supporto dell'organizzazione comunale per l'assistenza alla popolazione.

4. Materiali e mezzi - MME

Referente: nominato dal Sindaco.

Compiti: coordina l'utilizzo dei materiali e mezzi disponibili, appartenenti al Comune, e/o ai privati in base all'elenco delle risorse disponibili. Indirizza e regola gli afflussi dei soccorsi nelle apposite aree di ammassamento.

5. Servizi essenziali e attività scolastica - SEA

Referente: nominato dal Sindaco..

Compiti: verifica con i responsabili dei vari Servizi la situazione degli impianti e mantiene aggiornata la situazione circa la funzionalità dei servizi e gli interventi eseguiti.

Mantiene i contatti con i Dirigenti scolastici delle scuole per verificarne le necessità.

A questa funzione prenderanno parte, se possibile, i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio.

6. Strutture operative locali – SOL

Referente: nominato dal Sindaco.

Compiti: coordinare l'attività delle varie strutture operative che operano sul territorio ed il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

7. Telecomunicazioni – TEL

Referente: nominato dal Sindaco.



Compiti: verificare la funzionalità delle telecomunicazioni con i responsabili delle Aziende e gestire la comunicazione in emergenza con la CUS (apparato radio in dotazione al Comune).

8. Assistenza alla popolazione - ASP

Referente: nominato dal Sindaco.

Compiti: gestisce le disponibilità di alloggiamento nelle strutture ricettive e nelle aree di ricovero della popolazione, si coordina con il Sindaco per predisporre gli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

9. Censimento danni a persone e cose - CED

Referente: nominato dal Sindaco.

Compiti: effettua un primo censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, infrastrutture pubbliche, opere di interesse culturale, agricoltura e zootecnia.

COMPONENTI DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE - SOC

Considerata la pianta organica di cui dispone il Comune, in caso di emergenza i dipendenti sono impegnati ad assicurare la continuità amministrativa.

I componenti della Sala Operativa Comunale - SOC potranno quindi essere individuati anche tra altre persone, con competenze e conoscenza del territorio, conoscenza del Piano comunale di PC e del funzionamento del COC, che saranno disponibili a collaborare.

Questa soluzione presenta l'indubbio vantaggio di avvalersi di persone che hanno un profondo legame affettivo e di conoscenza con il territorio.

La nomina dei componenti avverrà con provvedimento del Sindaco.

COORDINAMENTO OPERATIVO

Come previsto dall'art.15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art.108 del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, **il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza** alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dal Piano Comunale, utilizzando anche il potere di ordinanza.

SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Le misure di salvaguardia, per gli eventi prevedibili, sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, diversamente abili e bambini).

Il principale obiettivo del Sindaco in emergenza è garantire, anche in assenza di altri aiuti, i più importanti ed urgenti interventi per:

1. la rimozione dei pericoli principali o residui;
2. la prima assistenza alla popolazione colpita.

Nel caso di evento improvviso, la prima misura di salvaguardia è l'evacuazione immediata dalla zona a rischio.





RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Il Sindaco, per assicurare l'impiego coordinato e razionale delle risorse, assicura l'immediato e reciproco scambio di informazioni con la Centrale Unica del Soccorso – CUS. e nel contempo garantisce l'efficienza e la continuità amministrativa degli uffici comunali.

Ogni componente e struttura di protezione civile impiegata sul territorio, nell'ambito delle rispettive competenze, opera sotto il coordinamento del Sindaco e dovrà supportarlo nelle attività di emergenza.

INFORMAZIONI ED AGGIORNAMENTI IN EMERGENZA

L'informazione alla popolazione viene assicurata mediante la diffusione di notizie, suggerimenti, istruzioni, disposizioni, ordinanze e decreti che consentano agli abitanti interessati dall'emergenza di essere al corrente della situazione e di conoscere i comportamenti da tenere a salvaguardia della propria incolumità e al fine di agevolare un ordinato ed efficace svolgimento delle operazioni di soccorso.

Pertanto, i rapporti con gli organi di informazione (*Stampa, radio, televisioni, ecc...*) saranno tenuti esclusivamente da un unico portavoce ufficiale che è il Sindaco o da un componente del COC individuato dal Sindaco.

FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

Le comunicazioni del COC con la CUS ed i Comuni limitrofi, sarà effettuato, in assenza dei normali mezzi di comunicazione, tramite la radio portatile fornita dalla Direzione regionale della Protezione civile

Le interruzioni saranno immediatamente segnalate agli Enti competenti per la riattivazione.

FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

Il controllo delle reti erogatrici dei servizi essenziali è assicurata dagli Enti gestori.

Gli Enti gestori provvederanno alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti, delle linee e/o delle utenze, coordinandosi con il COC.

I pozzetti di manovra e le vasche, dell'acquedotto e delle acque irrigue, sono elencati nella **Scheda info 7** delle Modalità operative del COC.

RISORSE MATERIALI – ATTREZZATURE E MEZZI

Sono state individuate le ditte in possesso di attrezzature e mezzi, in grado di intervenire in caso di necessità.

L'elenco è riportato nella **Scheda info 8** delle Modalità operative del COC,

LE AREE DI EMERGENZA

Sono state individuate secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 febbraio 2005, in G.U. n.44 del 23/02/05 – (Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza).

Le aree di emergenza elencate nella **Scheda info 9** delle Modalità operative del COC, sono indicate nella cartografia operativa con i seguenti colori:



- **VERDE** per le aree di attesa della popolazione
- **ROSSO** per le aree e i centri di assistenza della popolazione
- **GIALLO** per le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Sono i luoghi sicuri dove la popolazione, in caso di allontanamento o evacuazione dalle abitazioni, deve attendere per ricevere assistenza ed informazioni sull'evento.

Sono state individuate più aree di Attesa, in base alle caratteristiche del territorio.

Le aree sono elencate nella **Scheda info 9** delle Modalità operative del COC ed evidenziate nella cartografia operativa.

Le aree di Attesa sono indicate, con apposita segnaletica verticale, di colore **verde** e evidenziate nella cartografia operativa.

AREE E CENTRI DI ASSISTENZA DELLA POPOLAZIONE

Le Aree e i Centri di assistenza della popolazione che ha dovuto lasciare le proprie abitazioni, sono elencate nella **Scheda info 9** delle Modalità operative del COC, e si distinguono in:

- **Strutture coperte pubbliche o private (scuole, padiglioni, palestre, ecc)** - rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione ed attrezzate con i materiali del Comune, dei VVF Volontari, o della Direzione della Protezione Civile;
- **Strutture ricettive** – garantiscono una rapida sistemazione ed un pronto utilizzo in caso di emergenza;
- **Aree campali** – consentono in breve tempo di fornire i servizi di assistenza con il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagni e docce, con le necessarie forniture dei servizi essenziali, preferendo l'utilizzo delle aree già predisposte.

Le Aree e i Centri di Assistenza, sono evidenziate in **rosso** nella cartografia operativa.

AREE PER IL RADUNO E IL RICOVERO DEL BESTIAME

Sono le aree dove radunare il bestiame che ha dovuto essere evacuato dalle stalle, in attesa di essere trasferito in altri ricoveri.

Sono elencate nella **Scheda info 9** delle Modalità operative del COC, ed evidenziate nella cartografia operativa.

AREE PER L' AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE

Sono le aree individuate per l'ospitalità dei soccorritori e lo stoccaggio dei mezzi e materiali, sono dotate dei servizi essenziali e con collegamenti viabili percorribili anche da mezzi pesanti.

Le aree destinate agli insediamenti e le loro caratteristiche sono elencate nella **Scheda info 9** delle Modalità operative del COC. Le aree di Ammassamento sono evidenziate in **giallo** nella cartografia operativa.



ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA - ZAE

Nel territorio comunale sono state individuate ed evidenziate sulla cartografia operativa diverse zone di atterraggio in emergenza. Di ogni ZAE è stata redatta una scheda informativa.

L'utilizzo delle Zone di Atterraggio in Emergenza, rimane comunque a discrezione del Comandante dell'elicottero.

Le aree individuate sono elencate nella **Scheda info 10** delle Modalità operative del COC.

INFRASTRUTTURE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Nel territorio comunale è presente una Stazione intermedia di raccolta dei rifiuti differenziati ed alcune discariche per i materiali inerti, segnalate nella cartografia operativa.

PUNTI DI PRESIDIO DEL TERRITORIO

Dallo studio del territorio di Villeneuve, sono stati individuati diversi Punti di Presidio – **PP** elencati nella **Scheda info 11** delle Modalità operative del COC, questi punti sono considerati luoghi strategici per monitorare l'evoluzione degli eventi idrogeologici.

MONITORAGGIO DEI PUNTI DI PRESIDIO – PP

L'attività di monitoraggio consente di controllare la situazione in atto nelle aree a rischio o nella zona di emergenza (situazione che può essere per esempio il livello di innalzamento delle acque di un fiume in piena). Deve essere avviata e coordinata, in caso di necessità, dal Sindaco.

Il personale dislocato nei Punti di Presidio - PP, mantiene i contatti con la Sala operativa comunale aggiornandola sull'evoluzione dei fenomeni.

LEGENDA DEI COLORI DELLA CARTOGRAFIA DEL PERICOLO

-  F1 – Area ad alta pericolosità
-  F2 – Area a media pericolosità
-  F3 – Area a bassa pericolosità
-  F3-S – Area a bassa pericolosità speciale
-  FC-1 – Fascia di cautela con disciplina d'uso F1
-  FC-2 – Fascia di cautela con disciplina d'uso F2
-  FC-S – Fascia di cautela speciale